la Repubblica
Bari

Giovedì
6 giugno 2024

La redazione
Corso Vittorio Emanuele II, 52 - 70122 - Tel. 080/5279111 - Fax 080/5279833 - Segreteria di Redazione - Tel. 080/5279111 dalle ore 9.30 alle ore 21.00 - Tamburini fax 080-5279833 - Pubblicità A. Manzoni& C. S.P.A. - Corso Vittorio emanuele II, 52 70122 Bari - Tel 080/5046082 - Fax 080/5046014

"Vogliono riformare i magistrati"

L'intervista al presidente della Corte d'appello, Franco Cassano: "Siamo senza personale"

di **Chiara Spagnolo**

«Questa non è una riforma della giustizia, ma dei magistrati»: è diretto come sempre Franco Cassano, presidente della Corte d'appello, nel bocciare su tutta la linea il progetto di riforma costituzionale già approvato dal Consiglio dei ministri e ora all'attenzione del parlamento. Progetto contro il quale la magistratura si è schierata compatta, annunciando proteste.

● *a pagina 5*

▲ **Il presidente** Franco Cassano

La protesta

Lo sciopero dei penalisti per gli accessi in Procura

servizio

● *a pagina 5*

La causa

▲ **In coda** Il seggio di una consultazione elettorale

L'appello dei candidati "Andiamo tutti a votare per decidere il futuro"

di **Davide Carlucci**

Saranno più di 3 milioni i pugliesi che potranno scegliere il loro rappresentante al parlamento europeo sabato e domenica. Ma è molto probabile che a farlo saranno soltanto un milione e mezzo, forse meno. La soglia psicologica del 50 per cento è già stata sfondata cinque anni fa, quando alle urne andò solo il 49,79 per cento: un milione 689mila elettori su 3 milioni 392mila abitanti.

● *a pagina 2*

Arrestata l'amante di Capriati: ragazzine squarciano l'omertà

«Mentre spostavano quell'uomo sulla barella gli è caduta una pistola, non so dire che pistola fosse. Ricordo che aveva il manico marrone. La donna che era con lui l'ha raccolta, se l'è messa in tasca, si è rimessa in macchina ed è andata via»: è stato il racconto di due minorenni, lucide e animate da forte senso civico, a incastrare Angela De Cosmo, l'amante 35enne di Lello Capriati, che la sera del 1° aprile ha assistito al suo omicidio. I due avevano trascorso qualche ora in un b&b di Torre a Mare e stavano tornando verso Bari quando due uomini in moto hanno affiancato la Fiat 500 su cui viaggiavano e hanno fatto fuoco. Volevano indubbiamente uccidere e la Polizia li sta cercando, ma di loro De Cosmo ha detto di non ricordare nulla. La donna viene considerata reticente, ma di certo l'idea di scappare mentre l'amante era moribondo, portandosi via la sua pistola, non è stata felice.

● *a pagina 4*

Il bando

▲ **Sul lungomare** Il Reef sulla litoranea fra Bari e San Giorgio

Reef a Biancofiore per 12 anni primo sì al ristorante sul mare

di **Gabriella De Matteis**

Per la procedura erano state presentate tre offerte. E adesso è arrivata l'aggiudicazione provvisoria: sarà, salvo colpi di scena, la società Biancofiore srl a gestire l'area e il locale dell'ex ristorante Reef sul lungomare sud della città. L'azienda che gestisce tre attività in pieno centro è la prima classificata nella graduatoria che è stata stilata dalla commissione. E quindi ha buone probabilità di aggiudicarsi la concessione di 12 anni per la gestione dello spazio. Quella bandita dal Comune è stata la seconda gara. La prima si era risolta con un nulla di fatto: avevano partecipato due aziende, una delle quali avrebbe portato a Bari la chef stellata Cristina Bowerman.

● *a pagina 6*

Il racconto

Tra i vicoli non solo droga "Qui un mercato del sesso"

di **Benedetta De Falco** ● *a pagina 4*

La causa

Regione licenziò Cassano: lui ora vuole 420mila euro

Lamenta di aver perso lo stipendio di oltre un anno e le indennità di risultato, ma anche di aver subito uno «scompenso psicologico» che ha minato la sua vita personale e le sue relazioni: Massimo Cassano, l'ex direttore generale dell'Arpal, ha trascinato la Regione Puglia in tribunale. La causa sarà discussa oggi davanti al giudice del lavoro. Ricomincia dunque la saga dell'Arpal, proprio mentre l'ex sottosegretario al Lavoro è impegnato nella campagna elettorale a sostegno del figlio.

● *a pagina 6*

L'anniversario

I destini incrociati di Matteotti e Di Vagno

▲ **Socialista** Giacomo Matteotti

di **Gianvito Mastroleo**

● *a pagina 9*

Il rischio astensionismo

L'appello dei candidati "Tutti quanti a votare per decidere il futuro"

Sabato e domenica Bari deve scegliere il suo nuovo sindaco Melchiorre (FdI): "Non pagate per i rappresentanti di lista"

di **Davide Carlucci**

Saranno più di 3 milioni i pugliesi che potranno scegliere il loro rappresentante al parlamento europeo sabato e domenica. Ma è molto probabile che a farlo saranno soltanto un milione e mezzo, forse meno. La soglia psicologica del 50 per cento è già stata sfondata cinque anni fa, quando alle urne andò solo il 49,79 per cento: un milione 689mila elettori su 3 milioni 392mila abitanti. Quest'anno, per effetto del calo demografico, i cittadini che potranno votare saranno ancora meno e si prevedono percentuali ancora più ridotte di affluenza, fra il 42 e il 46 per cento. Per questo tutti i leader politici in queste ore stanno facendo appello al voto. A cominciare dalla segretaria nazionale pd Elly Schlein, che ha dedicato un passaggio importante del suo intervento martedì sera in via Sparano. Il capoluogo, d'altronde, è uno dei 62 comuni nei quali si voterà anche per le amministrative, che riguarderanno complessivamente una popolazione di oltre 935mila abitanti.

Dodici le città con una popolazione superiore ai 15mila abitanti, in cui si voterà con il sistema elettorale maggioritario a doppio turno. Oltre a Bari e Lecce ci sono Gioia del Colle, Putignano, Rutigliano, Santeramo in Colle, Mesagne, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo, Torremaggiore e Copertino. Alle comunali l'affluenza, trainata dalla mobilitazione dei candidati al Consiglio, sarà più alta. Tuttavia anche qui si teme un calo rispetto al passato. A Bari si canterà vittoria se si manterrà la percentuale del 2019, il 64,7, in termini assoluti 179mila 905 votanti effettivi su 278mila aventi diritto. Per questo i cinque candidati al voto – Michele Laforgia, Vito Leccese, Sabino Mangano, Fabio Romito e Nicola Sciacovelli – si raccomandano con i baresi perché tutti si rechino alle urne. Anche il senatore Filippo Melchiorre, di Fratelli d'Italia, lancia un appello a tutti i partiti: «Evitiamo di retribuire i rappresentanti di lista, potrebbe essere un modo per comprare il voto così come è successo in passato». Ma Vito Leccese assicura che «tutti i rappresentanti del candidato sindaco sono volontari. E questa è l'indicazione anche ai candidati appartenenti alle liste che mi sostengono».

Michele Laforgia
"Una giusta risposta a chi non ama il Sud"

«Bisogna andare a votare perché i baresi devono continuare a volere un futuro migliore. Perché sulla nostra città pende ancora la minaccia di avere i commissari e la partecipazione ampia e democratica del popolo barese sarà la migliore risposta agli attacchi di chi non ama il Sud e di chi propone la controriforma dell'autonomia differenziata. Ogni voto libero, gratuito e consapevole è decisivo».

Sabino Mangano
"Un nostro diritto costato tante lotte"

«Andare a votare non è importante soltanto per una democrazia che negli anni è stata sempre più dimenticata, in nome di un diritto per i quali i nostri avi hanno combattuto. Lo è perché la partecipazione marginalizza il voto di scambio. Se a votare vanno cinque persone su dieci, i tre che hanno venduto il voto saranno determinanti. Gli astensionisti possono invece metterli in minoranza e renderli innocui».

Nicola Sciacovelli
"È anche un modo per farsi ascoltare"

«Non vivo di politica, ascoltare la gente comune è la mia vera passione. Cari candidati sindaci, perché vi fermate soltanto all'ingresso dei più grandi mercati della città di Bari e rilasciate interviste dicendo di aver a cuore la categoria e l'intero commercio barese? Provate a passeggiare anche all'interno degli stessi e cercate di capire cosa pensano realmente di voi i commercianti di questa nostra città».

Vito Leccese
"Disertare significa non voler incidere"

«Nei prossimi cinque anni ci sono un miliardo 200 milioni di euro di fondi già stanziati a disposizione del Comune di Bari. Cosa vuol dire questo? Vuol dire avere la possibilità di incidere in concreto per migliorare la vita dei cittadini. Non andare a votare significa rinunciare a tutto questo, rischiando di avere città più tristi e più respingenti perché chi arriverà demolirà tutto ciò che si è costruito».

Fabio Romito
"Abbiamo il dovere di cambiare la città"

«Non andare a votare vuol dire lasciar decidere il futuro della città al voto organizzato, ai potentati che non vogliono lasciare le poltrone, e a chi li sostiene in cambio di favori. Loro a votare ci vanno sempre. Per difendere i propri privilegi. Noi dobbiamo andare a votare perché abbiamo il dovere di cambiare la nostra città, liberarla dalle clientele e dal malaffare che sono stati evidenziati dalle indagini».

Il caso

Rinunciano in tanti, è emergenza presidenti e scrutatori

di **Gennaro Totorizzo**

> I primi riceveranno 246 euro netti e i secondi 188 per le tre giornate E ora si lavora per le sostituzioni

A Bari più di uno scrutatore su tre non si presenterà al seggio. Così come quasi un presidente su due. Sulle elezioni aleggia l'ombra di un astensionismo senza precedenti. L'emorragia non riguarda soltanto i votanti, ma anche scrutatori e presidenti di seggio che stanno disertando in massa. Degli scrutatori si sta occupando l'Ufficio elettorale, che in queste settimane ha ricevuto centinaia di rinunce. «Su 1.400 scrutatori che dovranno essere impegnati nelle tante sezioni in città, ne abbiamo sostituiti 400. Ma questo è soltanto un primo passaggio, poi potranno esserci altre rinunce», spiega Franco Manodoro, responsabile dell'Ufficio. «Avevamo già notificato le nomine agli scrutatori sorteggiati, poi avevamo un elenco di supplenti che stiamo avvisando».

Per gli scrutatori le difficoltà sono minori, perché in ogni caso solitamente ai seggi, all'apertura, si presentano molti cittadini che vogliono svolgere questo ruolo. I grattacapi maggiori isono per i presidenti di seggio, dei quali si occupa il gabinetto del sindaco. È la Corte d'appello a nominarli e la sostituzione "fai da te" nel giorno delle elezioni non è possibile. «Su 345 presidenti ci sono state 149 rinunce – spiegano dal Comune – Ma quasi tutti sono stati già sostituiti». Rispetto al periodo della pandemia il numero dei rinunciatari è più basso, «si è arrivati anche a 700-800 scrutatori mancanti – rimarca Manodoro – Ma 400 sono comunque tanti. Non è più attrattivo come prima, ad aderire sono soprattutto i ragazzi. Gli importi erogati sono anche abbastanza miseri, seppur ultimamente aumentati». Partecipare non è proprio conveniente. «Il guadagno viene calcolato in base al numero di schede scrutinate». I presidenti riceveranno 246 euro netti e gli scrutatori 188. Tutt'altro che allineati al costo attuale della vita. Fra l'altro a Bari è prevista una maratona: scrutatori e presidenti saranno impiegati sia per le europee sia per le comunali (il voto è previsto sabato e domenica e il primo scrutinio comincia alla chiusura dei seggi, mentre per le comunali nel primo pomeriggio di lunedì). Un lavoro, dunque, che andrà avanti per tre giorni.

Il commento

L'etica delle elezioni fa bene alla democrazia (e al nuovo sindaco)

Anche il peso del voto di scambio diventa molto meno rilevante se l'affluenza è alta

di **Nicola Colaianni**

Come a ogni appuntamento elettorale, negli ultimi giorni si agita lo spettro del non voto. Candidati e liste (è difficile definirle partiti) si decidono a guardare in faccia questo grave problema delle democrazie avanzate e moltiplicano appelli al voto. Che cadono sempre più nel vuoto perché intanto i buoi sono scappati dalla stalla. Infatti tra un'elezione e l'altra, o almeno in vista della campagna elettorale, non c'è attenzione politica a ridurre il gap che si allarga sempre di più tra aventi diritto al voto ed elettori effettivi. Si ricorderà che un anno fa nelle regioni delle due capitali d'Italia, Lazio e Lombardia, a votare s'è recato poco più di un terzo degli elettori (rispettivamente il 37 e 41 per cento). Politologi e sondaggisti prevedono che sabato e domenica prossimi la percentuale già bassa alle europee di cinque anni fa (54 per cento) potrebbe aggirarsi intorno al 50, se non scendere al di sotto. Potrà avere un effetto di trascinamento anche sulla percentuale delle elezioni comunali, là dove c'è l'abbinamento? Certamente sì, in generale, ma Bari sembra fare partita sé. È constatazione generale che l'astensionismo alle europee è (e sarà) più forte al Sud. Tuttavia, nel 2019 Bari registrò un'affluenza ben maggiore della media: il 66 contro il 54. E, curiosamente, maggiore di due punti rispetto a quella registrata dalle contestuali elezioni comunali, che si fermò al 64. Non furono quindi le comunali a trascinare le europee, ma il contrario. È sperabile che questa controtendenza di Bari rispetto alla media nazionale e dello stesso sud prosegua anche in questa tornata elettorale. Per favorirla occorrerebbe, però, un impegno bipartisan in queste ultime ore di campagna elettorale, comprese quelle silenziose dei giorni delle votazioni. L'impegno, cioè, a incitare per l'affluenza ai seggi elettorali per votare comunque, anche una lista avversaria o scheda bianca, sì da riconquistare l'affezione dei cittadini al voto. A tal fine, evidentemente, bisognerebbe evitare i radicalismi delle posizioni (sui supposti difetti dell'avversario o sui, altrettanto supposti, pregi della propria personalità) perché sconcertano gli elettori non di appartenenza o non ideologici, che si rifiutano perciò di partecipare alla rissa. Purtroppo, la mancanza dell'intermediazione dei partiti per effetto della personalizzazione delle elezioni e del populismo politico favorisce la radicalizzazione, ma questa a sua volta favorisce l'astensionismo. Almeno due per Bari i vantaggi che deriverebbero dal rialzo dell'asticella dei votanti. Il primo riguarda il voto di scambio illecito, o addirittura mafioso, di cui s'è parlato durante l'intera campagna elettorale per il paventato rischio di scioglimento del Consiglio comunale (pur se inverosimile, non essendosi mai visto un Comune sciolto per mafia nonostante la patente di collaborazione antimafia esplicitamente conferitagli dalla Procura della Repubblica). Il fenomeno non scomparirà, di certo, perché c'è sempre stato e sempre ci sarà tra le fasce più deboli della popolazione, quelle che, siccome rassegnate al fatto che nulla per loro cambia qualunque sia la maggioranza elettorale, sono le più portate, secondo gli studiosi di flussi elettorali, all'astensionismo. Oppure, appunto, a vendere il proprio voto addirittura sottocosto – *mercàte*, è la parola dialettale – in cambio di 50 euro o di una bombola di gas. Tuttavia, l'autoscioglimento o il passo indietro obtorto collo di due dei gruppi accusati di veicolarlo ha fatto venir meno l'organizzazione necessaria per darvi la sistematicità che richiede questa «politica indiretta» – come l'ha definita il responsabile di uno dei due gruppi – e, quindi, è prevedibile una non indifferente diminuzione della sua capacità di influenza. Se poi aumenta il numero dei votanti, quale che sia la lista votata, il voto di scambio occuperà una quota inferiore rispetto al passato fin quasi a diventare irrilevante. Il secondo vantaggio riguarda il ballottaggio, che a molti sembra certo per effetto della divisione del centrosinistra in due coalizioni. In genere i votanti al secondo turno quasi dimezzano. Nel 2014, per esempio, a Bari la percentuale dei votanti scese dal 67,56 per cento del primo turno al 36,15 del secondo. Rialzare l'affluenza dei votanti sabato e domenica potrebbe avere, quindi, un effetto positivo anche su quella del ballottaggio. E che la scelta del sindaco sia fatta dal maggior numero di elettori, pure e anzi a più forte ragione nel ballottaggio, è nell'interesse di tutti i candidati e della cittadinanza. Per la quale, al di là di tutti gli interessi particolaristici dei candidati, è un bene comune conservare e praticare un'etica delle elezioni perché ne va della democrazia sostanziale.

L'INCHIESTA

Capriati, due ragazzine fanno arrestare l'amante "Via con la sua pistola"

Squarciato il velo di omertà: lei fu vista fuggire subito dopo l'omicidio del 35enne

di **Chiara Spagnolo**

«Mentre spostavano quell'uomo sulla barella gli è caduta una pistola, non so dire che pistola fosse. Ricordo che aveva il manico marrone. La donna che era con lui l'ha raccolta, se l'è messa in tasca, si è rimessa in macchina ed è andata via»: è stato il racconto di due minorenni, lucide e animate da forte senso civico, a incastrare Angela De Cosmo, l'amante 35enne di Lello Capriati, che la sera del 1° aprile ha assistito al suo omicidio. I due avevano trascorso qualche ora in un b&b di Torre a Mare e stavano tornando verso Bari quando due uomini in moto hanno affiancato la Fiat 500 su cui viaggiavano e hanno fatto fuoco. Volevano indubbiamente uccidere e da quella sera la Polizia li sta cercando, ma di loro De Cosmo ha detto di non ricordare nulla. La donna viene considerata reticente, ma di certo l'idea di scappare mentre l'amante era moribondo, portandosi via la sua pistola, non è stata felice.

Angela De Cosmo è stata arrestata su ordinanza del gip Francesco Rinaldi, chiesta dai pm Marco D'Agostino e Federico Perrone Capano, all'esito delle indagini della Squadra mobile guidata da Filippo Portoghese. È accusata di detenzione e porto illegale di arma da fuoco in luogo pubblico, commessi con l'aggravante mafiosa. Tale aggravante viene contestata perché avrebbe riportato la pistola nella disponibilità della famiglia Capriati e in tal modo probabilmente agevolato i propositi di vendetta. In che ambito sia maturato l'omicidio di Lello (e se qualcuno sta progettando di rispondere) è presto per dirlo, anche se gli investigatori seguono piste precise. Del 41enne nipote del boss Tonino si ipotizza che dopo aver scontato la condanna a 17 anni per l'omicidio del 16enne Michele Fazio, fosse tornato a gestire gli affari del clan. E che forse si sia messo in mezzo ad alcune liti tra i suoi figli e i rampolli di altri gruppi criminali.

Era un tipo molto attento, Lello. Ma la sera di Pasquetta aveva deciso di allontanarsi da Bari vecchia con la donna con cui aveva una relazione da diversi mesi. Sulla via del ritorno, intorno alle 21,30, si è scatenato l'inferno. «Siamo stati affiancati da una moto – ha raccontato De Cosmo ai poliziotti – ho sentito alcuni rumori, poi ho realizzato che fossero esplosioni. Non ho capito più niente e sono rimasta immobile poi ho preso il telefono, ho chiamato mia madre e le ho detto che stavo con Lello Capriati e che lo hanno sparato. Ho accostato, si sono fermate due ragazze, ho chiesto loro di aiutarmi». E le minorenni che erano alla fermata dell'autobus, in effetti, hanno chiamato il 118, che inizialmente non ha creduto ai loro racconti. «Una donna è scesa dalla macchina, era molto agitata – ha detto una delle due – "Vi prego aiutatemi, chiamate qualcuno", ripeteva. Dal lato passeggero c'era un uomo riverso sul sedile, che io credevo fosse svenuto, poi ho capito che era morto. Ho chiamato il 118, ma non sono stata creduta». L'amica ha confermato questa versione, aggiungendo il particolare che la pistola, che entrambe hanno visto cadere quando Capriati è stato spostato dai sanitari, aveva il manico marrone.

Gli operatori del 118, che hanno preso l'uomo dall'auto per metterlo sulla barella, invece hanno sostenuto di non avere visto alcun'arma. E anche Angela De Cosmo, a precisa domanda se Lello fosse armato, ha risposto no. Invece sarebbe stata lei a portare via la pistola, che tuttora potrebbe essere nella sua disponibilità – ha scritto il gip – e potrebbe essere utilizzata «per commettere delitti contro i responsabili dell'agguato». Per questo la donna è stata condotta in carcere.

La vittima

Lello Capriati Il 35enne era stato ucciso la sera dello scorso primo aprile dopo una serata con l'amante a Torre a Mare

▲ **Il luogo** I rilievi dopo l'omicidio di Lello Capriati

IL RACCONTO

Bari vecchia, non solo droga "Con il turismo è cresciuto anche il mercato del sesso"

di **Benedetta De Falco**

Non solo le corti ben protette e i vicoli più stretti, ma anche i palazzi rientrano nella mappa dello spaccio a Bari vecchia. Uno di questi è in piazza Mercantile: si bussa alla porta, qualche rampa di scale, contanti alla mano per l'acquisto di cocaina, hashish, marijuana, sostanze psichedeliche. La sua presenza è stata denunciata da tempo dai residenti e commercianti della zona, per i quali è chiaro che il folklore del borgo sia un'attrattiva forte, ma è altrettanto evidente che il turismo stia permettendo di nascondere meglio le azioni criminali, soprattutto lo spaccio di droga, nella zona. Un fenomeno molto diffuso, come ha raccontato ieri *Repubblica* e come emerge dalle recenti ordinanze che hanno portato in carcere per spaccio diversi giovani esponenti della famiglia Capriati.

«È come se ci stessimo abituando ad accettare questa situazione – dice Franco Sifanno del negozio di dolciumi Marnarid – Abito qui da quarant'anni, non ho mai visto questo flusso di turisti. Chi spaccia si confonde fra loro, non si rivolge troppo ai forestieri perché hanno già i propri clienti». I turisti cercano divertimento soprattutto la notte. E la loro domanda viene soddisfatta oltre che con la droga anche con una vasta offerta di sesso a pagamento, stando ai racconti dei residenti. «Abito nella zona del Castello svevo e da lì vedo tutto – spiega il quarantenne Fabrizio – Alle 3 di notte ci sono persone che si scambiano in modo losco qualcosa. E poi rientrano nel b&b di turno. Con loro salgono donne straniere. Oltre allo spaccio, aumenta anche la prostituzione maschile e femminile. E qui non è questione di criminalità locale. C'è chi viene a fare affari da fuori. In fin dei conti anche da fuori aprono le pizzerie qui perché Bari è sempre più attrattiva». Il ragionamento è semplice: dove c'è turismo, c'è business per tutti. «È un flusso che fa gola perché da qui passa gente di qualsiasi età, dai ragazzini agli adulti che cercano soluzioni diverse per divertirsi, fra cui anche stupefacenti», racconta Lara d'Argento della community "Puglia Woman Lead" che a Bari vecchia, nei pressi di strada Palazzo di città, non soltanto ci vive ma ha organizzato anche alcuni eventi. La gentrificazione del borgo antico e l'accentramento del turismo della zona allarma D'Argento per due ragioni: «Sarà sempre più difficile procedere a controlli da parte delle forze dell'ordine e la varietà di droghe che viene richiesta potrebbe innescare tensioni tra clan, che provano ad approfittare dell'avvento dei turisti per trovarsi uno spazio nell'economia illegale». Per lei la conseguenza più allarmante è che «vent'anni di lavoro rischiano di essere vanificati se non si riesce a porre un freno a questa situazione».

Monica Cea del ristorante La Cecchina è diretta sulla faccenda: «Alcune sere qui c'è una fogna a cielo aperto». E non nega che per questa ragione in passato ha provato a denunciare alcune situazioni, «ma abbiamo provato a fare squadra almeno tra noi operatori del settore. Dovremmo fare più rete. Siamo stanchi». Al tavolo del ristorante La Cecchina si siede un uomo svizzero a mangiare per pranzo: «Vivo vicino a Lugano, sono qui per lavoro. Mi sembra un luogo accogliente questo. Sono arrivato stamattina e vado via stasera. Tutto perfetto dall'aeroporto fino qui, è proprio bella questa città». Lo racconta seduto al tavolo girato verso la piazza assolata. Una cartolina che affascina i passanti, ma non convince più residenti e gestori dei locali. Che sperano in un cambio di rotta nella gestione del turismo.

▲ **La piazza dello spaccio** Santa Maria del Buon Consiglio nella città vecchia: ieri Repubblica ha raccontato il mercato dello spaccio anche fra i numerosi turisti

La festa dell'Arma

Carabinieri, 350mila interventi in un anno

Hanno gestito 350mila richieste di intervento i carabinieri nella provincia di Bari: è uno dei dati dell'attività dell'ultimo anno, resi noti durante la festa per il 210° anniversario dell'Arma. Il generale Ubaldo Del Monaco ha evidenziato che in Puglia sono stati perseguiti il 78 per cento dei reati denunciati, arrestate 4mila 700 persone, denunciate 20mila e e sequestrate 15 tonnellate di stupefacenti. Nel Barese è stata ricordata la disarticolazione del clan Parisi-Palermiti con 56 persone arrestate per traffico di droga e la confisca di 50 milioni a un narcotrafficante. A 18 carabinieri sono stati consegnati riconoscimenti.

L'intervista al presidente della Corte d'appello

Cassano "Vogliono riformare i magistrati anziché la giustizia Il Csm colpito al cuore"

di **Chiara Spagnolo**

«Questa non è una riforma della giustizia, ma dei magistrati»: è diretto come sempre Franco Cassano, presidente della Corte d'appello, nel bocciare su tutta la linea il progetto di riforma costituzionale già approvato dal Consiglio dei ministri e ora all'attenzione del parlamento. Progetto contro il quale la magistratura si è schierata compatta, annunciando proteste.

Il documento approvato a Bari dall'assemblea Anm, l'Associazione nazionale magistrati, due giorni fa è molto duro: "La riforma stravolge l'attuale assetto tra poteri e non rafforza l'indipendenza del giudice". È d'accordo?

«Il documento dell'Anm di Bari rispecchia perfettamente l'andamento del dibattito assembleare. I magistrati sono sconcertati. E non solo. Ritengono intollerabili i toni usati da taluni esponenti governativi, che paiono volti soltanto ad accendere gli animi per impedire che si apra qualsiasi dialogo sul testo di riforma. Che la riforma non ridurrà di un solo giorno la durata dei processi, che non farà vivere meglio avvocati e magistrati, che non servirà a combattere meglio mafie, corruzioni e terrorismi, credo sia evidente a tutti».

La politica persegue da tempo la separazione delle carriere. Cosa c'è di pericoloso in questa scelta?

«La separazione delle carriere serve solo a creare due Csm, moltiplicando posti e costi ma riducendo il peso istituzionale dei due Consigli. Il sorteggio con cui saranno scelti i componenti dei due Consigli è un unicum nella Costituzione: nessun altro organo costituzionale vede i propri componenti sorteggiati. Questo toglierà rappresentanza all'organo e lo delegittimerà. Tanto più che i componenti di nomina parlamentare saranno sorteggiati invece da un elenco predisposto secondo regole tutte da scoprire, mentre i magistrati saranno scelti col sorteggio secco. Completa il quadro l'Alta corte, che si occuperà del disciplinare e che, nelle ispirazioni originarie, doveva occuparsi degli illeciti dei magistrati di tutte le giurisdizioni. Ora, invece, è previsto si occupi degli illeciti dei soli magistrati ordinari. L'organo sarà composto da magistrati, ancora una volta sorteggiati, che abbiano svolto o svolgano funzioni di legittimità. Si ripristina così il meccanismo di controllo previsto dall'ordinamento giudiziario di epoca fascista, che affidava il controllo dei magistrati alla magistratura cosiddetta alta della Cassazione».

Qual è l'obiettivo di tutto questo?

«La sostanza è che si vuole colpire al cuore il Csm, che è l'organo preposto per Costituzione alla tutela dell'indipendenza dei magistrati. Diversamente, al più si farebbe la separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri, ma si lascerebbe un unico Consiglio superiore come è previsto nella quasi totalità dei Paesi europei. Invece si fa la separazione delle carriere (inutile dopo la separazione delle funzioni) per poter smembrare e delegittimare i Consigli superiori».

Significa che la politica vuole controllare la magistratura?

«La separazione delle carriere è una ispirazione suggestiva ma incomprensibile. Avremmo bisogno di un pubblico ministero che abbia la stessa cultura dei giudici e questo si può ottenere solo assicurando il passaggio continuo tra le due funzioni. Sembra invece che si auspichi proprio quello che non si può dire: che prima o poi il controllo (del ministro, del potere politico) sul pubblico ministero venga introdotto. Allora il principio di uguaglianza dei cittadini davanti alla legge sarebbe finito anche formalmente e i potenti potrebbero rivolgersi al ministro di turno, ottenendo le tutele che i cittadini semplici non potrebbero mai ottenere».

Il procuratore di Bari, Roberto Rossi, durante l'assemblea ha detto: "Vorremmo un ministero che invece di prospettare riforme si impegnasse a informatizzare seriamente i processi. O fornisse il personale dovuto". Qual è la situazione a Bari in quanto a informatizzazione e personale?

«Il processo telematico semplicemente non esiste. Per quanto riguarda il personale, ne manca veramente tanto. Si pensi che nella sola Corte d'appello registriamo una scopertura del 26 per cento per gli amministrativi e del 20 per cento dei magistrati. Senza tralasciare che molti funzionari dell'ufficio del processo sono sulla via delle dimissioni».

Per quale motivo?

«Perché hanno contratti a tempo determinato e se vincono altri concorsi ovviamente se ne vanno. Rispetto agli 88 funzionari iniziali, oggi in Corte d'appello ne sono rimasti in servizio 60 e altri andranno ancora via prossimamente».

Ci sono concorsi in itinere?

«Sì, per alcune qualifiche del personale amministrativo e anche per i magistrati. Ma ci vorrà del tempo. È vero che sono stati fatti una serie di progressi, soprattutto nel settore civile, nel quale ormai una causa a Bari dura poco più di un anno, ma nel penale i processi continuano a essere infiniti. È questo il vero bubbone e su questo si dovrebbe incidere».

▲ **Presidente** Franco Cassano

Il documento dell'Anm Bari rispecchia in pieno il dibattito nell'assemblea: siamo sconcertati, i toni di certi politici sono intollerabili

Da noi il processo telematico non esiste Quanto al personale, qui ne manca veramente tanto: i tempi del penale sono ancora infiniti

Il caso

Accessi limitati in Procura, penalisti scioperano due giorni

Due giorni di astensione dalle udienze sono stati programmati dagli avvocati penalisti di Bari il 18 e 25 giugno per protestare contro le limitazioni degli accessi negli uffici della Procura. Limitazioni determinate dalla necessità di garantire «la segretezza dell'attività investigativa», aveva chiarito il procuratore Roberto Rossi con un ordine di servizio di febbraio, disponendo che in alcuni uffici centralizzati si possano ritirare e depositare gli atti necessari all'attività difensiva (tutti i giorni dalle 9 alle 13) e che alle segreterie dei magistrati si possa accedere dal lunedì al venerdì, dalle 8,30 alle 9,30. Gli incontri con pm o gli aggiunti devono essere chiesti e concordati via mail.

Si tratta indubbiamente di un grande cambiamento rispetto a un passato in cui gli accessi agli uffici giudiziari erano liberi. Giustificato dalla necessità «di tutelare il segreto investigativo, atteso che nelle stanze dei sostituti avvengono riunioni investigative o interrogatori». Cambiamento che non piace agli avvocati baresi, i quali hanno indetto un'assemblea pubblica per il 18 giugno e ottenuto anche la solidarietà dell'Unione camere penali. Per i penalisti, le limitazioni imposte ledono il diritto di difesa e «non distinguono tra avvocati e cittadini». E anche la nota con cui Rossi il 6 maggio chiarisce l'ordine di servizio di febbraio viene giudicata insufficiente, perché non tiene conto che «gli avvocati devono gestire il proprio tempo, in relazione alle esigenze connesse al diritto di difesa, senza condizionamenti e limitazioni».

La richiesta, dunque, è molto chiara: «Poter accedere alle cancellerie e alle segreterie per le verifiche dei fascicoli, per l'estrazione di copie, per una semplice informazione ovvero per un colloquio con un magistrato ogni volta che ne abbiano bisogno, nel rispetto della funzione esercitata». Una sollecitazione ribadita anche dall'Unione camere penali, secondo cui «l'attività del difensore non può essere subordinata a discrezionali concessioni promananti dalle diverse sensibilità dei capi degli uffici». — **ch.sp.**

▲ **Gli uffici giudiziari**
L'ex Telecom a Poggiofranco

IL BANDO

Biancofiore si aggiudica il Reef "Un locale alla portata di tutti"

Sul lungomare Il Reef lungo la litoranea per San Giorgio

di Gabriella De Matteis

Per la procedura erano state presentate tre offerte. E adesso è arrivata l'aggiudicazione provvisoria: sarà, salvo colpi di scena, la società Biancofiore srl a gestire l'area e il locale dell'ex ristorante Reef sul lungomare sud della città. L'azienda che gestisce tre attività in pieno centro è la prima classificata nella graduatoria che è stata stilata dalla commissione. E quindi ha buone probabilità di aggiudicarsi la concessione di 12 anni per la gestione dello spazio.

Quella bandita dal Comune è stata la seconda gara. La prima si era risolta con un nulla di fatto: avevano partecipato due aziende, una delle quali presentando un progetto che avrebbe portato a Bari la chef stellata Cristina Bowerman. Alla fine però entrambe le proposte erano state escluse per questioni tecniche e per la mancanza di alcuni requisiti, così l'amministrazione comunale ha proceduto con un nuovo tentativo. Una seconda procedura per la quale si sono fatte avanti tre società. Biancofiore srl ha ottenuto nella graduatoria provvisoria un punteggio pari a 99.14 punti sono stati attribuiti per l'esperienza maturata nel settore. La società ha presentato un'offerta con un rialzo in percentuale del 192,46 per cento. Seconda classificata Burrata Bar srl, che gestisce una pizzeria in via Fanelli e che ha ottenuto poco più di 48 punti. Esclusa dalla procedura per una carenza nella documentazione, invece, il ristorante pizzeria Borgo antico (a cui fa capo l'omonimo ristorante nella città vecchia). Biancofiore srl è una società di Bari a cui fanno capo l'omonimo ristorante in corso Vittorio Emanuele (aperto da 12 anni e protagonista anche di una punta dello show di Alessandro Borghese *Quattro ristoranti*), un wine bar e un ristorante coreano in via Roberto da Bari. «Abbiamo presentato un progetto per un ristorante che sarà accessibile a tutti», commenta, Diego Biancofiore che prima di sbilanciarsi preferisce attendere il risultato della procedura definitiva e che avvierà il progetto con altri soci. La concessione riguarda un'area che si trova nel tratto di lungomare sud , che con il progetto del parco di Costasud sarà interessato da una importante operazione di riqualificazione. Lo spazio in particolare si estende su una superficie di 2mila 745 metri quadrati, in parte (668 metri quadrati) occupati dall'immobile che ospitava il ristorante e che è in condizioni di abbandono.

> Via libera dal Comune all'assegnazione provvisoria sul lungomare sud Nella gara precedente anche una società che puntava sulla chef stellata Bowerman

Nel bando si partiva da una base di 13mila 604,74 euro (nel primo bando era di 10mila 870 euro). La concessione ha una durata minima di 12 anni fino a una massima di 15. Chi si aggiudicherà il bando potrà aprire un ristorante. Così come prevede il bando, però, qualora decidesse di avviare operazioni di riqualificazione dovrebbe farlo a proprie spese. La procedura per la concessione per l'area dell'ex Reef è soltanto l'ultima in ordine di tempo a essere istruita dal Comune per l'aggiudicazione di uno spazio demaniale. Per quello dell'ex Ancora, a Santo Spirito, aggiudicato al ristorante Antica Santa Lucia, è partita una conferenza dei servizi.

Dall'alto Il nuovo ospedale

L'annuncio

L'ospedale Monopoli-Fasano chiude il cantiere

Si chiude il cantiere del nuovo ospedale Monopoli-Fasano, anche se per l'attivazione servirà ulteriore tempo per l'acquisto di arredi e attrezzature. «Ieri è stato il giorno del fine lavori per il nuovo ospedale Monopoli-Fasano — commenta il commissario di Azione in Puglia, Fabiano Amati — C'è un'enorme soddisfazione per il lavoro fatto, spesso da visionari, scansando tutto lo scetticismo. C'è qualche dispiacere per ritardi ingiustificati, realizzati senza un minimo di capacità d'immedesimarsi nella vita di migliaia di persone, prive di un ospedale per malattie gravi e tempo-dipendenti nel raggio di 130 chilometri, da Bari a Brindisi. Adesso si va avanti con arredi e attrezzature, nella speranza di vederli in funzione entro i primi sei mesi del 2025».

La causa

Fu licenziato da Arpal Cassano alla Regione: "Salute danneggiata"

> L'ex sottosegretario chiede 420mila euro Ma i legali dell'ente: "C'è accanimento"

di Chiara Spagnolo

L'ex dg Arpal Massimo Cassano è stato al vertice dell'Agenzia regionale per il lavoro e anche sottosegretario

Lamenta di aver perso lo stipendio di oltre un anno e le indennità di risultato, ma anche di aver subito uno «scompenso psicologico» che ha minato la sua vita personale e le sue relazioni: Massimo Cassano, l'ex direttore generale dell'Arpal, ha trascinato la Regione Puglia in tribunale. La causa sarà discussa oggi davanti al giudice del lavoro. Il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano (che lo volle alla guida dell'Agenzia), ha dato mandato di costituirsi all'avvocatura regionale, con Michele Simone, mentre per Cassano ci saranno Fabrizio Lofoco e Vittorio Tarsia. Ricomincia dunque la saga dell'Arpal, proprio mentre l'ex sottosegretario al Lavoro è impegnato nella campagna elettorale a sostegno del figlio, Nicola Massimo Cassano, candidato del centrodestra come presidente del Municipio 1. L'ex parlamentare ha scelto di non candidarsi in prima persona e anche di tornare alla coalizione con cui è approdato in parlamento nel 2013, salvo poi spostarsi a sinistra in virtù di uno stretto legame con Emiliano e tornare quindi a destra (all'Udc di cui è segretario) in vista delle amministrative di Bari.

Tanto impegno politico non lo ha distratto dalla battaglia giudiziariaavviata dopo che, nell'ottobre 2022, il Consiglio regionale ha riformato l'Agenzia per il lavoro facendo di fatto decadere il dg. Cassano non ha avuto un classico provvedimento di licenziamento, ma dal 7 novembre di quell'anno non ha più potuto utilizzare la sua mail istituzionale né svolgere attività. L'Arpal nel frattempo è stata affidata alla dirigente del dipartimento Politiche del lavoro, Silvia Pellegrini. «Sono stato licenziato verbalmente», ha contestato nel ricorso al giudice del lavoro, «in seguito a una legge costruita ad hoc contro di me». Ritenendo illegittimi i provvedimenti che lo hanno estromesso, l'ex sottosegretario ha chiesto un risarcimento danni per 420mila euro. A tale cifra si arriva sommando lo stipendio da 120mila euro che avrebbe dovuto ricevere fino al giorno in cui era prevista la scadenza del suo contratto (nel 2023), 30mila euro di indennità di risultato per gli anni 2021, 2022 e 2023, il tutto raddoppiato.

Nel ricorso si fa anche riferimento a una fitta campagna mediatica che Cassano sostiene essere stata orchestrata contro di lui e che avrebbe contribuito a provocargli un danno di immagine. Si prospetta, dunque, l'ipotesi di un'ulteriore causa civile per chiedere il risarcimento dei danni «alla persona, alla vita di relazione, al curriculum e alla salute». Per provare lo «scompenso psicologico» è stata allegata anche della documentazione medica. La Regione ha parlato di «accanimento processuale nei confronti degli enti», considerato che Cassano ha proposto ricorso al Tar e al Consiglio di Stato, prima che al giudice del lavoro, senza ottenere ragione. Ha inoltre precisato che la decadenza del dg è legittimamente derivata dalla legge di riordino dell'Arpal e che i giudici amministrativi hanno ritenuto che quella legge non presentasse i profili di incostituzionalità. Per la Regione quella norma del 2022 era «completa» e non richiedeva alcun ulteriore provvedimento, cioè un atto di licenziamento, per far cessare il direttore generale dalla carica.

Il rapporto

Liste d'attesa, la Puglia è peggiorata

Peggiorano le performance relative ai tempi di attesa per le prestazioni sanitarie nel Lazio, in Puglia e in Veneto rilevate nel primo quadrimestre 2024 (rispetto ad apriledello scorso anno), mentre in valore percentuale migliorano soltanto tre regioni, cioè Toscana, Emilia-Romagna e Umbria. È quanto emerge dal monitoraggio nazionale sulle liste di attesa realizzato da Federconsumatori, in collaborazione con Fondazione Isscon e con il contributo della Cgil, presentatoa Roma presso la sede della Confederazione generale italiana del lavoro. La Puglia è anche fra le regioni con la più alta percentuale di persone che vanno a curarsi fuori. Il cosiddetto "indice di fuga" è del 14,8 per cento, superiore alla media nazionale (10,6 per cento) ma inferiori ad altre regioni come il Molise (38), la Basilicata (34), l'Umbria e la Liguria. La percentuale di rinuncia per le liste d'attesa è del 7,5 per cento, contro una media del 7.

L'OPERAZIONE

La Popolare Pugliese entra in Links con il 2% "Accordo strategico"

La società dell'Ict guidata da Negro apre il capitale alla banca di Matino
Il dg dell'istituto: "Così consolidiamo una collaborazione decennale"

▲ **L'investimento** Links Management apre il capitale

di **Cenzio Di Zanni**

Links Management&Technology apre il capitale alla Banca Popolare Pugliese, che entra nella società It con il cuore e il cervello a Lecce portando in dote una partecipazione del due per cento. Il gruppo guidato da Giancarlo Negro continua la sua corsa sul mercato con un nuovo partner, dunque. E non è un caso che si tratti di una banca, visto che il 60 per cento del giro d'affari del gruppo – il valore della produzione è a quota 60 milioni di euro, secondo le stime di Links – arriva dai servizi erogati in favore degli istituti di credito. Il matrimonio fra uno dei player pugliesi più importanti nel mercato Ict (quasi mille occupati, età media 35 anni) e la banca presieduta da Vito Antonio Primiceri viene definito «strategico» da entrambe le parti. Che lavoreranno fianco a fianco «per l'innovazione del sistema bancario». E anche per mettere su «sinergie» con le università con l'obiettivo «di valorizzare il territorio e – dicono le due società – definire percorsi formativi specifici per cogliere le sfide del mercato del lavoro».

A spingere la banca di Matino (oltre 100 filiali e agenzie in cinque regioni del Centro-Sud, per circa 250mila clienti) nelle braccia di Links «è stata una sinergia che dura ormai da oltre vent'anni», rimarca Negro. «Adesso questa partnership si rafforza ulteriormente. Lavoreremo insieme per offrire opportunità ai nostri giovani, investendo in nuove Academy e collaborando con le università alla definizione di percorsi formativi mirati sulle tecnologie emergenti, affinché la nostra regione – commenta il ceo di Links – diventi un luogo dove i giovani talenti tecnologici possano crescere e realizzare le loro ambizioni professionali».

▲ **Il ceo di Links** Giancarlo Negro

▲ **Il dg della banca** Mauro Buscicchio

Del resto il valore dell'operazione chiusa ieri è industriale, non economico-finanziario. All'ingresso della Popolare Pugliese in Links si è arrivati infatti non attraverso un aumento di capitale, ma con il riassetto delle quote che sono nelle mani dei soci di maggioranza (lo stesso Negro e l'ex sindaco di Lecce Paolo Perrone) e di quella minoritaria detenuta da Giuseppe Leonardo Cascella. Il Cse, Consorzio servizi bancari, resta sempre al 30,01 per cento. Il matrimonio fra Links e la banca non è legato all'esigenza di nuovi capitali, insomma. Lo spiega bene anche il direttore generale dell'istituto salentino, Mauro Buscicchio: «I programmi e le prospettive di Links sono in linea con i progetti che la nostra banca sta portando avanti, investendo anche sulla collaborazione con gli atenei del territorio e i centri di ricerca che ruotano intorno a essi per confermare e sviluppare il nostro ruolo nello sviluppo sostenibile del Mezzogiorno».

Links arriva all'intesa con la Popolare Pugliese a poche settimane dall'apertura della nona sede del gruppo. Quella di Zurigo, la seconda all'estero dopo gli uffici di Tirana. Zurigo è uno degli hub della finanza mondiale. Da quelle parti Negro e i suoi hanno portato la loro virtual room hi-tech («le banche svizzere hanno una clientela internazionale», ricorda Negro). E puntano ad aggredire il mercato con un gruppo di lavoro che possa sviluppare software in grado di rispondere alle esigenze delle banche svizzere. Nel mirino di Links ci sono anche i mercati di Germania e Liechtenstein. Oltre a società del settore Ict, che con operazioni di m&a possano spingere il business.

Non c'è stato un aumento di capitale: il valore dell'accordo fra le due società è industriale

Il dossier

Its, il 78,9% dei diplomati trova lavoro

La ricerca di Adapt e Intesa Sanpaolo promuove gli istituti Pronti altri 76 corsi

Far incontrare le realtà produttive con chi si occupa della formazione. È l'obiettivo del progetto 'Skill alliance - Its e apprendistato per lo sviluppo delle competenze', promosso dalla fondazione Adapt e da Intesa Sanpaolo, che hanno analizzato il rapporto tra gli Its e l'apprendistato di alta formazione nel Sud e nelle isole. «Il progetto – commenta Matteo Colombo, ricercatore Adapt – ha dimostrato come attraverso una solida alleanza tra mondo produttivo e sistema della istruzione terziaria non accademica è possibile costruire percorsi in grado di garantire una formazione d'eccellenza, e quindi risposte concrete ai fabbisogni delle imprese».

In Puglia ci sono 10 Its e il totale dei diplomati monitorati dal 2013 a oggi è di 1.463, dei quali 1.154 sono occupati. Cioè il 78,9 per cento («dato in crescita»). L'integrazione del sistema Its con il mondo del lavoro è forte, stando alla ricerca di Adapt e Intesa: il 45,7 per cento dei componenti dei partenariati che supportano gli Its in regione è rappresentato da imprese, e le ore di stage erogate sono il 40,5 per cento. Inoltre, sono stati attivati 76 corsi per 1.900 nuovi profili professionali entro il 2025.

«Intesa dedica agli studenti finanziamenti senza garanzia come avviene con "Per Merito", che può essere utilizzato per iscrizioni a università, master o corsi post diploma, consentendo di restituire le somme utilizzate anche due anni dopo gli studi», evidenzia Alessandra Modenese, direttrice regionale Puglia, Basilicata e Molise dell'istituto. – **red.eco.**

▲ **La direttrice** Alessandra Modenese

La Cassazione

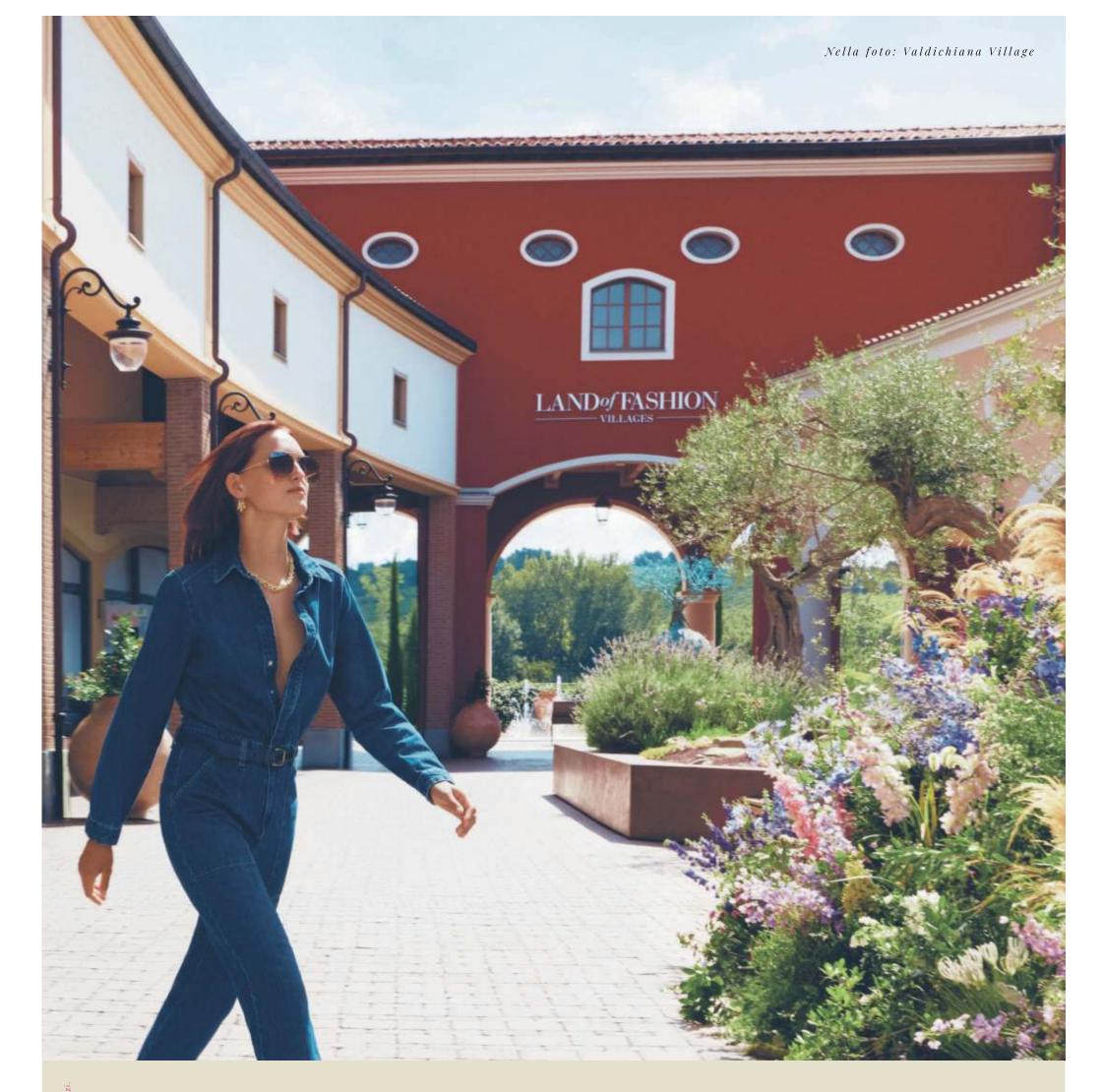
Pop Bari, confermate le condanne della Consob ai vecchi vertici

L'ex presidente Jacobini dovrà pagare 60mila euro. Sanzioni anche per il collegio sindacale

Tutti bocciati, dopo essere stati riuniti, i ricorsi dei vertici dell'ex Banca Popolare di Bari contro le multe irrogate dalla Consob nel settembre 2018 per avere, nell'ambito delle operazioni di aumento di capitale nel 2014 e 2015, omesso di riportare nei prospetti informazioni complete sulla determinazione del prezzo di offerta delle azioni. Così determinando l'impossibilità per gli investitori di acquisire notizie utili al conseguimento di un fondato giudizio sulle azioni offerte. Resta confermata dunque la decisione della Corte d'appello di Bari. In particolare, per i giudici baresi la banca avrebbe dovuto «non soltanto indicare il prezzo e il metodo di determinazione, ma anche fornire ulteriori precisazioni sui criteri di determinazione del prezzo non seguiti, che avrebbero dato luogo a intervalli più bassi».

Un'interpretazione che la Cassazione giudica conforme al regolamento 809/2004/Ce, oltreché «alle migliori prassi di mercato seguite dagli emittenti quotati». Riguardo ai doveri dei manager, la Suprema corte precisa che la rilevanza delle attività – come un'offerta al pubblico finalizzata a un aumento di capitale – «avrebbe dovuto indurre gli amministratori, pure non esecutivi, rimasti inerti, a esigere un supplemento di informazioni o ad attivarsi in altro modo». La Cassazione precisa che gli amministratori «indipendenti» sono comunque «amministratori», cumulando le tipiche attribuzioni gestorie alle competenze di monitoraggio dell'attività, «al punto che il loro ruolo attivo essenziale attiene proprio alla verifica dell'operato degli altri amministratori e dei manager, per evitare che vengano commessi abusi da parte di chi esercita il potere all'interno della società e assicurare che la stessa persegua i principi di trasparenza e correttezza». Confermate dunque le sanzioni per Marco Jacobini (allora presidente del cda), condannato a 60mila euro, e per gli altri componenti del cda Modestino Di Taranto; Luca Montrone; Paolo Nitti; Francesco Pignataro; Arturo Sanguinetti; Francesco Venturelli; Gianfranco Viesti; Francesco Giovanni Viti (tutti condannati a pagare 30mila euro).

La sanzione è invece di 35mila euro per Giorgio Papa (componente del cda, ad nell'aprile 2015, dg da maggio 2015). Multa da 30mila euro anche per i componenti del collegio sindacale, mentre per il dg Vincenzo De Bustis Figarola la sanzione sale a 40mila euro. – **red.eco.**

Nella foto: Valdichiana Village

LA COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE È QUI

LAND of SPRING

OLTRE 90 NEGOZI CON RIDUZIONI DAL 30% AL 70% TUTTO L'ANNO*

*Le percentuali di sconto sono applicate dai singoli negozi.

PUGLIA VILLAGE
LAND of FASHION

AUTOSTRADA SS16 BIS USCITE > MOLFETTA Z.I. O BISCEGLIE SUD · **PUGLIAVILLAGE.IT**

Il 10 giugno cade il centenario dall'omicidio del deputato socialista: un simbolo vivo della lotta contro il regime mussoliniano

◀ **Il leader** Uno degli ultimi ritratti di Giacomo Matteotti, assassinato per mano fascista il 10 giugno 1924

L'ANNIVERSARIO

Matteotti & Di Vagno I destini incrociati di due eroi antifascisti

La tesi: sono numerose le toccanti affinità e coincidenze nelle vite spezzate di questi paladini che combatterono per l'Italia democratica

di **Gianvito Mastroleo**

Giuseppe Di Vagno e Giacomo Matteotti due delitti fascisti nel loro centenario, tra il 2021 e 2024: il primo, l'oscuro Matteotti del sud per Leo Valiani, vittima dell'inedita violenza verso un membro del Parlamento e contro il "patto di pacificazione"; il secondo, Pellegrino del nulla come scrive Antonio Gramsci dopo la morte, con la definitiva soppressione dell'Italia liberale e l'avvento del fascismo come regime.

Due figure che nascono, crescono a mille chilometri di distanza e non si conoscono, ma con toccanti affinità e coincidenze (di là dalla tragica fine) affatto casuali, come potrebbero apparire.

Ma sono entrambi socialisti, riformisti turatiani: e questo per entrambi bastava.

Provengono da famiglie agiate, ma entrambi assecondano la spinta interiore che induce Di Vagno a rinunciare alla brillante carriera forense e Matteotti, ancor più fine giurista, al percorso di studi e ricerche che l'avrebbero condotto alla Cattedra all'Università di Bologna: ma alla quale lui rinuncia definitivamente, come scrive al suo Maestro, Luigi

Furono riformisti nel solco della lezione ricevuta da Filippo Turati e fatta propria

Lucchini, al quale fa presente che, nonostante la "pericolosità" della situazione politica, o proprio per quella!, lui sceglie di occuparsi del Paese. Esigono l'impegno di entrambi la povertà del bracciantato della Puglia, o del Polesine, quello ancor più devastato dalla pellagra e sfruttato dal padronato agrario, dunque il più rozzo.

Due personalità che non avevano certo necessità di conoscersi per corrispondere alla spinta morale, che diviene coscienza politica, per combattere la prepotenza violenta degli agrari e cercare di elevare le condizione di braccianti il cui lavoro era pagato spesso con un sacchetto di legumi: quel tanto appena sufficiente per alleviare la fame delle famiglie.

E poi la zappa, la pesantissima zappa: li abbiamo conosciuti, fra gli anni '40 e '50, quei corpi stremati, piegati letteralmente in due!

Il fascismo della Puglia, non granché dissimile da quello padano che Matteotti definisce "il peggiore incivile schiavismo agrario".

E dunque entrambi, per cambiare il mondo, per migliorare le condizioni di vita e di lavoro del popolo, sanno che la prima conquista è il governo dei loro piccoli borghi e Città.

Lo fa Di Vagno a Conversano che nelle elezioni del 1914 li sconfigge, gli agrari; lo fa Matteotti che diventa Sindaco (allora era possibile) di diversi piccoli Comuni del Polesine; mentre entrambi sono eletti, e con largo suffragio, nei Consigli provinciali di Bari e Rovigo tra il 1914 e il 1920/21.

Nel 1914 per l'Italia si profila la partecipazione alla guerra: ma entrambi si schierano contro quell'"inutile strage"; Di Vagno è cacciato dall'aula del Consiglio provinciale di Bari come anche Matteotti a Rovigo e messo sott'osservazione dalla polizia, per sovversivismo.

Ed entrambi subiscono il confino ed in posti che se ora si raggiungono in qualche ora a quel tempo occorreva qualche giorno: Di Vagno prima a Sassari poi in Toscana, Matteotti in Sicilia.

È dunque naturale per entrambi il contatto con i dirigenti del Socialismo nazionale: Di Vagno, esule a Firenze, nella casa del socialista avv. Trozzi incontra il fior fiore del gruppo massimalista, Bordiga, Serrati, lo stesso Gramsci ancor giovanissimo; Matteotti colui che considera il secondo padre, Filippo Turati, e poi

HUMANITAS

Da Giuseppe Di Vagno a Giacomo Matteotti

▲ **Il documento** Un numero della rivista Humanitas con le figure accostate di Giuseppe Di Vagno e Giacomo Matteotti

Claudio Treves, Enrico Ferri il maestro di Di Vagno.

Dopo le giovanili pulsioni massimaliste sia Di Vagno che Matteotti adottano il socialismo riformista, rifiutano la rivoluzione come strumento di lotta politica e non si lasciano incantare dal "fare come in Russia"; scelgono la democrazia come strumento di cambiamento e si ritrovano entrambi, dopo la scissione comunista del gennaio 1921, nella componente riformista che darà vita al Partito Socialista Unitario del quale Matteotti nel '22 sarà segretario nazionale.

Avrebbero dovuto trovarsi in Parlamento assieme nel 1919: ma Di Vagno subisce il veto di Rita Maierotti, una maestra socialista massimalista venuta dal Nord.

Invece sono assieme in Parlamento il 1921, dopo le tormentate elezioni del 15 maggio: quando ad entrambi fu impedito di svolgere il proprio dovere nei rispettivi Comuni. A Di Vagno già da mesi è vietata la permanenza nella sua Conversano (vi tornerà solo il 30 maggio, quindici giorni dopo l'elezione), mentre Matteotti soggiornerà a Padova, da clandestino, spesso mimetizzato.

Ma quando, finalmente, socialisti unitari sono assieme in Parlamento ecco l'"disgustoso incidente" raccontato da Giuseppe Di Vittorio, che era lì: in Transatlantico Di Vagno, avvistato il "popolare ultrafascista" on. Cappa in procinto di aggredire Matteotti, gracile ed esile, lo afferra per i bavari della giacchetta e anziché scaraventarlo in terra lo deposita delicatamente su uno dei divanetti che, allora come ora, arredano lo storico corridoio dei passi perduti: perché lui era il Gigante Buono, come l'ha già definito Turati.

Il rigore nell'impegno, nella lotta e nello studio li accomuna, assieme ai ripetuti violenti attentati da entrambi subiti; Di Vagno è lontano dalla compagna, sposa solo da qualche mese e che già attende un figlio (che non conoscerà mai suo padre); Matteotti il giorno della nascita di Isabella, la sua terza figlia, non riesce a stare accanto alla moglie, che è a Varazze, perché l'impegno parlamentare e la sua intransigenza lo trattengono lì, nella Biblioteca della Camera, a studiare i bilanci del Governo e a preparare quel suo insuperabile j'accuse: "Un anno di dominazione fascista".

Entrambi sono consapevoli del rischio che genera il loro rigore: Di Vagno, preavvertito di "non andare a Mola", come metterà in versi Vittore Fiore, ci va e avvia il suo discorso con l'ammonimento consapevole di Lincoln, "possiamo cadere nella lotta"; Matteotti, pur presago della più volte sperimentata "pericolosità", antepone il lavoro politico agli agi della Cattedra e il trenta di maggio

A unirli il comune impegno per fermare "il peggiore incivile schiavismo agrario"

pronuncia l'impietosa requisitoria contro il fascismo ormai al potere.

Ed è tragicamente ovvio che i fascisti la facciano pagare a entrambi, e con la vita: Di Vagno con tre colpi di pistola la stessa sera del 25 settembre; Matteotti rapito e colpito da un pugnale il 10 giugno, solo dieci giorni dopo.

Tutte da studiare le ragioni per le quali, nel corso dei processi e pur in un contesto politico diverso, la vedova Matteotti prima, e il figlio di Di Vagno, subito dopo la prematura scomparsa della madre, rinunciano alla costituzione di parte civile nel processo agli assassini dei loro cari.

Di Vagno, il primo Parlamentare della storia d'Italia; Matteotti, il più autorevole degli avversari, entrambi vittime dell'antiparlamentarismo dei fascisti: a loro il fascismo non poteva consentire di sopravvivere e continuare nella lotta.

Il fascismo è morto ed è sepolto nel disprezzo della storia. Giuseppe Di Vagno e Giacomo Matteotti vivono e, parole di Filippo Turati, "risorgerà(nno) dalle ceneri lacrimate quando la giustizia pia del lavoro unirà le genti di questa terra, di tutte le terre nel socialismo".

La mostra

Antonio Paradiso
Il maestro dell'arte rurale ritorna nella sua Murgia

di **Roberto Lacarbonara**

Inaugura sabato alla pinacoteca Netti di Santeramo la personale dell'artista che ha fatto del ferro e della pietra le materie della sua ricerca

La scultura è sempre un'impronta, un segno lasciato dal tempo, come un fossile. Contiene la storia e genera storie, perché si fa tanto con la materia quanto con le parole e con i ricordi. Con un libro-intervista e una mostra antologica – ospitata da sabato prossimo, 8 giugno, al 30 settembre nella Pinacoteca "Francesco Netti" di Santeramo in Colle – lo scultore Antonio Paradiso torna nella sua città per raccontare le vicende di una lunga carriera spesa tra la Murgia e Milano, città d'adozione.

S'intitola *Radici* il volume a cura di Cecila Paradiso, figlia dell'artista, e Tina Sirressi, che sarà presentato da Antonella Marino sabato alle 18; un percorso a ritroso che, dall'infanzia, muove attraverso le tappe più significative del percorso umano e professionale, fino agli ultimi vent'anni dedicati a quella "opera totale" che è il Parco Scultura la Palomba a Matera, dono inestimabile che Paradiso ha rivolto alla sua gente a partire dal 2001: una cava di tufo dismessa in cui, accanto ad alcuni dei suoi lavori più significativi, si avvicendano eventi, mostre e performance.

Di "filosofia della materia" parla Cecilia Paradiso nell'introduzione al libro, recuperando la profonda e spirituale compenetrazione tra forme della natura e processi culturali, dove, "la geologia si mescola con l'antropologia e l'agricoltura".

Nato a Santeramo nel 1936, Paradiso ha tratto dall'esperienza e dalla memoria d'infanzia ogni impulso alla base del gesto artistico. L'adolescenza vissuta tra gli studi e il lavoro nella masseria di famiglia "La Sgabella", il percorso condotto tra l'Istituto d'arte di Bari e l'Accademia di Brera a Milano, l'incontro decisivo con maestri come Marino Marini e Alik Cavaliere e con lo storico dell'arte Guido Ballo, definiscono le coordinate mentali e culturali di una vicenda che lo porterà a sperimentare diversi materiali e tecniche scultoree, fino all'esordio espositivo nella prima personale alla Galleria Grattacielo di Enzo Pagani a Milano.

Da qui riparte anche la retrospettiva odierna, con le prime sculture in carparo, quella "pietra cotta dall'ardente sole del meridione" che Paradiso trasforma in forme simboliche della vita agreste: Abbeveratoi, Troni, Fiori e Chicchi di Grano: nei segni della vita rurale si inscrivono quelli del rapporto ancestrale tra la vita dell'uomo-agricoltore-scultore e la madre terra. Una relazione che appare ancora più organica nel ricorso al legno dell'ulivo, a partire dalla metà degli anni Settanta: in opere come *Contraddizione* del 1993, la materia si fa paesaggio antropologico, la sua forma è determinata dai tagli, dalle potature, dall'addomesticamento della pianta, ma anche da quella "scrittura del tempo" propria di un essere vivente che resiste anche in ambienti aridi e impervi, sfidando l'eternità.

Le immagini Un'opera in pietra di Antonio Paradiso e, in alto, lo scultore

Decisivo, nella carriera dell'artista, l'approdo alla Biennale di Venezia nel 1978 con la famosa performance *Toro e Mucca Meccanica*: la scelta di esporre il toro Pinco nell'atto di ingravidare una mucca meccanica, costruita appositamente al fine di attirare il suo istinto sessuale, procurerà moltissime critiche ma pure una inattesa popolarità. Nel libro, la riedizione di una intervista di Pietro Marino, datata 1978, ripercorre l'evento tra aneddoti e riflessioni, in grande anticipo sulla civiltà delle macchine e sulla produzione intensiva che già l'artista denunciava mezzo secolo fa.

Utilità, sfruttamento, progresso e rapido allontanamento dalla vita rurale governano l'immaginario di Paradiso e il coraggio di sostenere la vitalità di una provincia ritenuta all'epoca remota ed arretrata. "Noi artisti siamo tutti provinciali! – Paradiso ricorda le parole del grande artista americano Robert Rauschenberg – Quando riusciamo a toccare la verità della nostra provincia e la portiamo nell'arte, allora siamo veramente artisti. E tu l'hai fatto".

Interessi e orientamenti che nutriranno anche il "Teatro Antropologico" nato dalla collaborazione con l'altro grande pugliese a Milano, Guido Le Noci, fondatore del Centro Apollinaire e presentato per la prima volta nel 1977: una forma artistica multimodale in cui proiezioni, danze, fotografie, registrazioni sonore e dialoghi con il pubblico riportavano al centro dell'arte le forme della ritualità contadina, indagando nuclei tematici fondamentali come la vita, l'usura e la morte.

Nella trama dell'opera e dell'esistenza dell'artista, inoltre, si insinuano i viaggi e i documenti provenienti dal deserto, altro grande "totem" nell'opera di Paradiso. In quella "biblioteca del mondo", così come ama definirla, la storia della terra cammina di pari passo con la storia della civiltà; il Sahara diventa la fonte dei suoi Contenitori Scientifici, inventari paleoantropologici di oggetti raccolti nelle peregrinazioni africane, esposti per la prima volta a Milano nel 1974. Nel documentario *Uomo e Deserto* in 16mm del 1975, l'artista è colto nell'atto di spostare il deserto scavando con una pala nella sabbia: gesto impossibile che rivela l'assoluta esiguità del gesto umano di fronte all'incommensurabilità dello spazio. Così come, dallo sguardo rivolto all'immensità del cielo, nascono forse i lavori più lirici di Paradiso, quei voli d'uccello immortalati nelle immagini stilizzate sulla tela o nelle sagome intagliate in pietra, acciaio, bronzo, porcellana e tessuto. Vero inno a un movimento di ascensione che coniuga terra e cosmo, lanciando lo sguardo e l'immaginazione oltre l'orizzonte e il limite dell'esistenza terrena.

La mostra è visitabile dal giovedì alla domenica, 10-12 e 17.30-21. Per informazioni: 338. 721.15.51.

Il luogo La vecchia stazione di pompaggio dell'Aqp a Manfredonia

Il progetto

Il Museo dell'Acqua sarà realizzato a Manfredonia

di **Pucci Cirillo**

Lo spazio espositivo dovrebbe nascere nella ex stazione di pompaggio idrico dell'Aqp, che è anche partner di questa operazione

Il presidente Laforgia: "La nostra è una storia unica in Italia e in Europa, patrimonio di tutti i cittadini che va valorizzato al meglio"

La Puglia avrà il suo Eco Museo dell'Acqua e una volta realizzato potrebbe entrare a far parte del network internazionale Unesco, dove peraltro l'Italia è il paese più rappresentato (watermuseums.net/network/). Il museo nascerà a Manfredonia a cura del Gal Daunofantino e, grazie a una convenzione con Aqp, avrà sede nella vecchia stazione di pompaggio, punto di partenza della rete idrica dell'intero promontorio garganico. Inutile dire che le aspettative legate all'iniziativa sono molte. Innanzi tutto, e questo è scontato, si punta a richiamare l'attenzione sulla "risorsa acqua" ma le attese riguardano anche gli investimenti per la qualità della vita e delle infrastrutture nelle aree rurali.

«Il progetto – spiega Michele D'Errico, presidente del Gal Daunofantino - rientra nell'Azione di complemento per lo sviluppo del Piano Strategico Nazionale, Pac 2023 – 2027, alla quale il Gal si è candidato nell'ambito della selezione per le Strategie di sviluppo locale. Non si possono prevedere i tempi di realizzazione del museo, al momento siamo in attesa di sottoscrivere la convenzione con la Regione Puglia». Intanto si stanno valutando collaborazioni con università e istituti di archeologia, perché nel progetto l'Eco Museo conterrà varie sezioni. Da quella formativa, con le conoscenze di base sull'acqua e sul suo corretto utilizzo, a quella espositiva con materiale storico e fotografico. Attraverso la realtà aumentata e l'intelligenza artificiale, poi, si metterà in luce il sito archeologico di Grotta Scaloria, scoperto nel 1931 durante gli scavi per la realizzazione dell'Acquedotto. «La conquista dell'acqua in Puglia - secondo Domenico Laforgia, presidente Aqp - è una storia unica in Italia e in Europa. Un patrimonio di tutti i cittadini da valorizzare per rendere onore oltre che al bene più prezioso anche alle persone che lo hanno garantito e ancora oggi lo garantiscono a tutti. Ci auguriamo, quindi, che l'iniziativa del Gal DaunOfantino sia supportata al meglio»

Nella sede che ospiterà l'Eco Museo sono conservati i macchinari dell'impianto realizzato nel 1931, che resero la cittadina leader in Europa per tecnologia idraulica grazie ad un sistema che permetteva il trasporto dell'acqua da pochi metri sul livello del mare agli oltre 900 di Monte Sant'Angelo. Un patrimonio culturale e infrastrutturale non trascurabile, da cui nascono altre aspirazioni. Come quella di entrare a far parte del network mondiale Unesco dei Musei dell'Acqua (Programma idrogeologico Internazionale) che riunisce oltre 60 musei e centri di ricerca nel mondo, una decina italiani, «dove potrebbe inserirsi come centro espositivo-tecnologico e sperimentale» aggiunge D'Errico. I presupposti ci sarebbero.

Secondo Antonio Bernardini, diplomatico ed ex Rappresentante permanente presso le organizzazioni internazionali a Parigi «il tema dell'acqua è quanto mai attuale e la Puglia ha certamente molto da dire. Nonostante i problemi che quasi tutte le reti idriche è innegabile che notevoli progressi sono stati realizzati negli ultimi anni. C'è sicuramente altra strada da fare alla luce degli effetti legati ai cambiamenti climatici. Più consapevolezza ed educazione, terreno sul quale il Museo potrà svolgere un ruolo importante, oltre all'applicazione delle migliori tecnologie, ci potrà consentire di affrontare il futuro in modo responsabile».

Da considerare, infine, che l'Unesco non eroga nessun tipo di fondo o finanziamento sul progetto anzi, per autofinanziarsi, chiede una quota annuale simbolica ai musei che fanno parte del network.

Il disco

La festa del santo Erica Mou canta le origini

La cantautrice Erica Mou

di **Antonella W. Gaeta**

Esiste una grazia, rotonda di parole e note, ma anche di gesti e pelle di luna, che andrebbe brevettata con il suo nome: Erica Mou. La cantautrice è finalmente tornata con un nuovo brano, un singolo, che porta nel territorio del nuovo album di là da venire, dopo l'estate e dopo l'ultimo *Nature* del 2021. E, dunque, per il momento, arriva *La festa del santo*, che sarà congedato domani su tutte le piattaforme accompagnato anche da un video pieno di colori e anima. Partiamo da qui perché Erica si muove per le strade pavesate per le celebrazioni religiose della Madonna dell'Altomare di Bisceglie, lo si vede chiaramente, è un omaggio alla sua città e, poi, come saliti su una giostra, si vola posandosi con il racconto sulle facce, sulla sorpresa dei volti, sull'Orchestra, le luminarie, i bambini, le bancarelle, lo zucchero filato, i fuochi d'artificio che fanno fiori di luce in cielo alle spalle dell'artista, che ha trovato il modo di regalarci nuova soavità.

Domani su tutte le piattaforme, accompagnata anche da un video pieno di colori e anima, torna l'artista che si muove lungo le strade pavesate per le celebrazioni religiose di Bisceglie

È una storia d'amore che si consuma leggera e malinconica, con un andamento da tango, violini e chitarra, con lei che mira al "cuore cristallo" di lui senza nemmeno avvedersene fino in fondo, colpendolo come si fa con un barattolo. Una festa mobile, di paese, che mette in scena personaggi (fin dall'entrata della "signora del tagadà con più figli che tatuaggi") che restano incisi nella memoria di chi quegli appuntamenti d'estate, se li segnava adolescente, onusti di promesse e più spesso di delusioni. L'autrice racconta così il brano: «L'ispirazione è chiarissima: la festa patronale, le giostre, un tipo di amore "finto tonto" che tanto mi piace raccontare, la difficoltà di comunicare all'altro e di guardarsi allo specchio, la ciclicità di certi appuntamenti che tornano immutabili da quando siamo piccoli ma all'interno di vite di anno in anno più complesse, casa mia».

Intanto, Erica Mou, che sta anche lavorando a un nuovo romanzo, dopo *Nel mare c'è la sete*, è partita per il nuovo tour, iniziato il 25 maggio dal Premio LaMiaTerra di San Marco in Lamis, lungo tutta l'Italia (domani tappa a Martina Franca dove prenderà parte a "Un altro Genere di Forza", festival dedicato alla forza delle donne, sostenuto dalla fondazione Una, Nessuna e Centomila). Nei concerti di Bari, Orbetello, Casalecchio di Reno e Marcialla l'artista sarà accompagnata da Flavia Massimo al violoncello e dal polistrumentista Molla, suoi compagni di viaggio da tempo. Inoltre, il 13 e 14 giugno e il 21 luglio, tornerà in scena al fianco di Concita De Gregorio per il fortunato reading *Un'ultima cosa*.

Pianista Omar Sosa protagonista dell'anteprima di Suoni della Murgia

Sovereto (Terlizzi)

La world music di Omar Sosa al festival "Suoni della Murgia"

di **Gilda Camero**

Il musicista cubano sarà accompagnato dal percussionista venezuelano Ovalles. Concerto gratuito anteprima della rassegna

Una produzione straordinaria, con oltre 20 album realizzati come leader, in quasi 30 anni di carriera. La sua musica è linguaggio universale, il suo modo di rivisitare i mondi del jazz e delle sonorità afrocubane, celebra le anime sonore delle Americhe, mescolando generi differenti, sperimentazioni sonore e progetti in cui tradizione e innovazione si fondono. Sarà il pianista cubano Omar Sosa, accompagnato dal percussionista venezuelano Gustavo Ovalles, il protagonista del concerto gratuito (organizzato con il Comune di Terlizzi e Kino music) in programma, alle 20,30, a Borgo Sovereto (vicino Terlizzi), anteprima della XXIII edizione di Suoni della Murgia, la rassegna musicale internazionale organizzata dall'associazione omonima che farà tappa ad Altamura, Terlizzi e Minervino Murge, con 24 appuntamenti in dimore storiche, masserie, borghi rurali e oasi naturalistiche che declina il tema scelto Sconfinamenti. «L'Africa e la Diaspora rappresentano una fonte musicale senza eguali», dice l'artista. «Ho provato a raccontare il profilo melodico del continente e la sua grande forza ritmica. Filosoficamente, attraverso il jazz, che è forse il genere più rappresentativo della Diaspora, abbiamo cercato di mettere insieme i Caraibi, l'America Latina e l'Africa in un'espressione di libertà, una celebrazione della Diaspora che sopravvive ancora oggi». «Suoni della Murgia - spiega il direttore artistico Luigi Bolognese - è un festival di musiche e culture popolari dal mondo che dal 2001 propone sull'Alta Murgia barese un universo di suoni, arte e storie dal sapore tutt'altro che museale. Sconfinamenti significa incontro e confronto tra generi e stili di diversa provenienza, per creare un ampliamento della dimensione sonora. Non più una rassegna di genere, dunque - conclude - ma aperta ai generi che consente un arricchimento e una crescita per gli stessi artisti, provenienti da ogni parte del mondo. Questi ultimi, puntualmente, ci ringraziano ogni anno per le esperienze vissute nella Murgia. Non a caso Suoni della Murgia rientra tra le rassegne che hanno fondato la rete italiana della world music».

Il primo appuntamento, dopo l'anteprima, è previsto il 22 giugno a masseria Malerba di Altamura con il trio composto da Corrado Corradi, Rachele Colombo, Roberto Tombesi che proporrà *Passeggeri* (taccuino musicale di un viaggio straordinario), preceduto da Chiara Casarico, nell'omaggio a Rosa Balistrieri con la performance *Rosa canta e cunta* (con lei Desiree Infascelli alla fisarmonica). In programma anche Pizzicar de corda, il primo festival musicale della figura storica del chitarrista compositore. Tra gli ospiti Maurizio Colonna, Nicola Vito Paradiso e Balen Lopez de Munain, Julia Malischnig, Elias Morales Perez, Nico Berardi, Miguel Zepe Diaz e Rocco Capri Chiumarulo. Sarà anche proiettato il video *Il grano il cielo il filo spinato*, che racchiude visioni e memoria dei prigionieri del Campo 65. Con il regista Gianfranco Pannone ci sarà il Maria Moramarco quartet (Maria Moramarco, voce e autrice dei testi, Luigi Bolognese, chitarra classica e preparata, Francesco Marcello Sette, percussioni etniche, Angelo Michele Di Donna, voce recitante), che eseguirà i brani che hanno ispirato il film. Info suonidellamurgia.net e 393.307.00.01.

Cinema

"Il cielo brucia" con Petzold al Cineporto

Prosegue nel Cineporto di Bari (ingresso monumentale della Fiera del Levante) la rassegna Geografie contemporanee, organizzata dall'Apulia film commission. Dopo la presentazione del film *Memory* di Michel Franco, per il secondo appuntamento di questo ciclo di eventi dedicati alla cinematografia d'autore, stasera alle 21, sarà ospite uno degli autori più interessanti e originali del cinema contemporaneo Christian Petzold con il suo nuovo lungometraggio dal titolo *Il cielo brucia* (a introdurre la proiezione sarà il critico cinematografico Massimo Causo). Una commedia estiva quella diretta da Petzold in cui i due protagonisti, amici da tanti anni e artisti entrambi (Felix e Leon) si incontrano in una casa al mare e si confrontano su vari argomenti e temi: dal loro raccontarsi, dalle riflessioni sulle loro vite vengono fuori debolezze e contraddizioni ed in particolare tutti questi sentimenti affiorano nella relazione con una donna (la musa di Petzold, l'attrice protagonista Paula Beer) che attraversa la vita di entrambi come brezza leggera. Presentato in concorso all'ultimo Festival del cinema di Berlino, *Il cielo brucia*, con delicatezza e ironia, narra frammenti di vista ed emozioni (la colonna sonora che è firmata dagli austriaci Wallners). Un altro piccolo capolavoro per il regista tedesco che già con *Undine - Un amore per sempre* aveva ammaliato il pubblico. Ingresso libero. – **g. c.**

Il film Una scena di *Il cielo brucia* del regista Christian Petzold, oggi a "Geografie contemporanee"

Argiro52

Buonocore con il quartetto in versione jazz

Tra i suoi brani dei capolavori come *Scrivimi*, *Rosanna* e *Abitudini* che sono entrati di fatto nella storia della musica italiana e vengono riarrangiati e riproposti nei suoi concerti in una veste nuova, con sonorità jazz e arrangiamenti originali. Da sempre protagonista della scena cantautoriale italiana sarò Nino Buonocore l'ospite del nuovo appuntamento della rassegna Ar/Giro di accordi, ideata e organizzata dall'omonimo luogo di incontro e club Argiro52 a Bari di Daniele Apicella (con la consulenza di Dario Maretti) in programma alle 21. Nel concerto dal titolo "Nino Buonocore in jazz", ad accompagnare l'artista napoletano (voce e chitarra), una formazione di eccellenti musicisti jazz, composta da Pino Tafuto (pianoforte), Antonio de Luise (contrabbasso) e Amedeo Ariano (batteria). A introdurre il live del quartetto guidato da Buonocore sarà Nicola Gaeta critico musicale del mensile *Musica jazz*. Il progetto "Nino Buonocore in Jazz" è stato anche registrato, il 27 febbraio 2020 all'auditorium Parco della Musica a Roma, per il primo disco live in quarant'anni di carriera. Il jazz però ha sempre caratterizzato le sue canzoni fin dall'incontro con Chet Baker con cui ha lavorato per la realizzazione dell'album del 1988 *Una città tra le mani*. Autore, produttore e arrangiatore, l'artista ha contribuito alla realizzazione del primo album degli Avion Travel. Rimane fondamentale per la sua ricerca, la collaborazione con Bernard Pretty Purdie, Anthony Jackson, Chuck Rainey, Tony Levin, Paulinho Da Costa e Gregg Bissonette. Da queste session in studio nasceranno *Sabato, domenica e lunedì* del 1990 e *La naturale incertezza del vivere* del 1992. Realizzerà poi *Libero passeggero* e *Segnali di una presenza*. Info 331.401.39.02.

Il progetto "Nino Buonocore in jazz" approda a Bari con il quartetto del cantautore napoletano

Pianista Richard Steinbach con un recital oggi alle 19 per l'anteprima del Bari Piano Festival, sulla terrazza del fortino Sant'Antonio

Fortino Sant'Antonio

Dagli States all'America del Sud Steinbach al Bari Piano Festival

L'iniziativa ideata da Emanuele Arciuli apre con il recital del pianista che attraversa il '900

di **Fiorella Sassanelli**

Si intitola "musica delle Americhe" il concerto a ingresso libero del pianista Richard Steinbach che oggi alle 19 fa da anteprima al Bari Piano Festival sulla terrazza del fortino di Sant'Antonio. Il programma del recital attraversa tutto il Novecento americano, da Gershwin (*Three Preludes*) a Chick Corea (*Five Children's Songs*), passando per tre composizioni di George Crumb, e approda alla contemporaneità vera e propria con la raccolta *American atmosphere* di Jonathan Pieslak, compositore cinquantenne specializzato nei rapporti tra la musica e la cultura degli estremismi (nel suo ultimo libro Pieslak indaga la "sound strategy" di gruppi quali Al-Qaeda oltre che di molti attivisti politici estremi). Il recital di Steinbach, che si apre pure alla musica di quattro autori brasiliani (Edmundo Villani-Cortes, Claudio Dauelsberg, Dimitri Cervo e Marlos Nobre), illustra la linea poetica di questo pianista dalla solida carriera internazionale – il suo ultimo progetto *Fusion: New Music for a New Age* ha avuto il privilegio del palco della Carnegie Hall – d'altro canto introduce appieno il tema della musica statunitense, sì cara al direttore artistico del Bari Piano festival, Emanuele Arciuli, e assunto come tema dell'edizione di quest'anno. Se la musica degli Stati Uniti è protagonista del recital di Steinbach – spiega Arciuli – «che parte dagli States per aprirsi all'America del sud», il richiamo a quei luoghi è molto forte nella presenza a Bari di Lisa Moore, «la pianista del leggendario complesso americano dei Bang on a Can, protagonista di un recital in esclusiva nazionale». Musica americana sarà infine eseguita da due giovani talenti nel concerto di mezzanotte, che rappresenta la novità di quest'anno. Il festival, giunto alla settima edizione, si aprirà ufficialmente il 22 agosto con un recital di Alessandro Taverna (integrale degli Studi di esecuzione trascendentale di Liszt sul sagrato di San Nicola) e andrà avanti sino al 29, nei luoghi simbolo della città (il sagrato di San Nicola, il Fortino Sant'Antonio a Bari Vecchia, il chiostro di Santa Chiara e la spiaggia di Torre Quetta), portando, chiarisce Arciuli, «alcuni artisti della scena internazionale, giovani talenti emergenti e soprattutto molta musica di qualità, classica e contemporanea, con composizioni di raro ascolto e molta produzione contemporanea».

Casamassima

Musicista Vito Di Modugno

Il festival
Per il Maxima festival a Casamassima in piazza Delfino alle 20,30, in programma Personalità, omaggio ad una delle più grandi jazziste Caterina Valente, di Patty Lomuscio (voce) e Vito di Modugno (hammond). Info maximajazzfest.it.

Andria

Scrittrice Laura Campiglio

L'incontro
Per il Festival della disperazione nel seminario vescovile di Andria, alle 19, *La scoperta del triangolo* con Laura Campiglio e, alle 20,15, Leonardo Piccione presenta *Insegnare a nuotare a una foca* (Utet).

L'agenda

Fra pennelli e colori la mostra da Carteam
La mostra Storie fra pennelli e colori degli artisti del corso di disegno e pittura organizzato da Carteam – Artidecorisegni curata da Valeria Pinto resterà aperta nell'opera pia dell'arciconfraternita del Carmine (via Carmine, 11) a Bari fino all'8 giugno (dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 20). Ingresso libero.

Flowers di Hepeisen da SanGiorgio arte
Da SanGiorgio arte a Bari fino all' 8 giugno sarà possibile visitare la mostra Flowers di Stefania Hepeisen (dal martedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19; sabato dalle 10 alle 13 e dalle 16,30 alle 20). Ingresso libero. Info 340.590.36.41.

Arte e solidarietà in biblioteca a Trani
Sono 26 opere che verranno esposte per Arte solidale, la prima edizione di una mostra con asta organizzata dall'associazione Orizzonti e da L'ebanista. Le opere saranno esposte da oggi all'8 giugno, nella biblioteca Giovanni Bovio e l'8 giugno (dalle 17 alle 19) si terrà un'asta solidale a sostegno delle famiglie bisognose della città. Info 376.019.00.77.

Arabpop per la Palestina presentazione alla Feltrinelli
Il sesto numero di Arabpop dedicato alla Palestina sarà presentato, alle 18,30, Feltrinelli di Bari. All'interno storie poco conosciute, dimenticate o taciute nella narrazione dominante, e che invece sono cruciali per ricostruire un quadro più ampio di una Palestina culturalmente vivacissima, ricca e stratificata. Intervengono Silvia Moresi e Paola Rotolo. Ingresso libero.

La frontiera a Trani per Trame contemporanee
La frontiera Per il festival Trame contemporanee diretto da Marianna de Pinto e Marco Grossi alle 19,30, in collaborazione con Cavo fest, nel parco archeologico di Santa Geffa a Trani, andrà in scena *La frontiera*, spettacolo multidisciplinare, itinerante e interattivo della compagnia Muta Imago con Riccardo Fazi e Claudia Sorace. Info 351.852.84.04.

Il ricordo

Giancarlo Aresta
Seppe vedere in anticipo la crisi dei partiti

di **Enzo Lavarra**

In ricordo di Giancarlo Aresta, nella sua Bari, si è tenuto appena pochi giorni fa un partecipato incontro pubblico. Una personalità di primo piano del Pci barese e del Consiglio comunale della Città negli anni '80. È mancato a marzo del 2020, proprio al tempo del lockdown. È stato molto giusto dunque da parte della sua famiglia, venuta da Roma, promuovere un incontro nella sua città.

Quella di Aresta è stata una figura di straordinaria cifra. Solo la sua ritrosia alla visibilità mediatica, che già ai tempi diveniva via via tendenza di moda da lui rifiutata, non ne ha evidenziato in modo più pervasivo la traccia che ha segnato nella vita del Pci e della città. Si era affacciato allo spazio pubblico negli anni vertiginosi dei grandi movimenti studenteschi del '68, divenendone uno dei maggiori leader. Fu il periodo che visse a sinistra del Pci. Mentre di seguito, in parallelo con la politica, divenne allievo prediletto del grande ispanista Ambrogio Donini, eminente traduttore di Lorca. Questo conferì ad Aresta un approccio con la politica mediata dalla cultura. E dalla poesia, come e stato detto proprio nell'incontro di pochi giorni fa. Quelli erano i tempi "dell'école barisienne" di Vacca, De Giovanni, Cassano, De Felice, Santostasi e della casa editrice De Donato. Ovvero della nascita di un nuovo canone interpretativo dei processi economico-sociali e della struttura della città; e che non fu ininfluente nella adesione, molto combattuta, di un grande nucleo di militanti a sinistra del Pci di entrare nel Partito comunista.

Aresta fu tra i promotori più consapevoli di quella scelta. In realtà bisogna riconoscere che il vecchio gruppo dirigente del Pci, formatosi negli anni delle lotte bracciantili, non comprese appieno il valore innovativo di quei fermenti e di quegli apporti. Fino ad una interpretazione consociativa della politica nazionale delle larghe intese che portò al tracollo del Pci alla amministrative del 1981 e al sorpasso da parte del Psi. Franco Cassano analizzò così la sconfitta: "La storia gloriosa del gruppo dirigente di origine bracciantile aveva avuto la possibilità di riclassificarsi nell'incontro con le nuove forze intellettuali e urbane e non lo fece. Fino a un appiattimento sul sistema di potere della Dc". La Direzione nazionale del Partito convocò un congresso straordinario del Pci di Terra di' Bari che elesse Mario Santostasi segretario di Federazione e Giancarlo Aresta, segretario cittadino. Ho conosciuto Aresta in quegli anni, facendo parte con lui prima nella segreteria cittadina e poi in quella provinciale, quando sostituì Santostasi alla guida della Federazione. Avevamo formazioni e sensibilità differenti – come allora si diceva rispetto alle diverse aree politiche interne al Pci; proprio per questo quella di Aresta divenne scuola.

▲ **Il politico** Un ritratto di Giancarlo Aresta nella prima metà degli anni '90

> *Fu un protagonista indiscusso nella modernizzazione del Pci barese e delle sue battaglie*

Perché esercitò il ruolo di segretario con metodo collegiale e con capacità di sintesi del dibattito interno. Fu il segretario di tutti e tutte. Di peculiare aveva la combinazione fra eminente funzione intellettuale nell'analisi dei processi sociali e della dislocazione delle forze politiche e la più instancabile capacità organizzativa. Per dare concreta attuazione della elaborazione strategica.

Né va sottaciuto l'assoluto rigore morale, che dopo il 1981 era divenuto valore ricostruttivo della identità del Pci barese. Furono anni intensi in cui egli seppe far vivere un senso di appartenenza alla comunità di donne e uomini del Pci, aperta al dialogo con altre culture. Mondo cattolico come nelle figure di Occhiofino e Dalfino; e personalità del socialismo libertario come Pietro Leonida Laforgia. La svolta di Occhetto e il cambio del nome lo posero con l'area Ingrao in posizione critica con il nuovo Pds; sempre più distante fino all'abbandono del '93. Furono anni di dure divaricazioni, mai divenute inimicizia personale. Aresta è sempre stato dirigente autorevole e leale. Manifestava rispetto come lo chiedeva per sé. E così è stato con tanti di noi che siamo rimasti nel Pds. Con me è stato affettuoso anche nell'abbandono. Quando gli succeddetti alla guida della Federazione mi scrisse:: "Caro Enzo, lasciare il Partito non è stata una decisione semplice. Nel senso che a una assoluta determinazione ha fatto da contraltare il senso doloroso da un distacco da un collettivo, nel qual ho impegnato una parte importante della mia vita… Se posso dirti una cosa che somiglia a un consiglio è che i partiti che abbiamo conosciuto nella nostra esperienza sono già oggi finiti".

Aveva visto in anticipo. Molti di noi hanno seguito anni dopo la sua scelta di essere fuori dai partiti. Senza perdere mai la fiducia nella ricerca da parte di nuove leve. Ovvero nella speranza che se la politica vuole tornare in campo di fronte alla sfide dell'età della "tecnica ", della dominazione delle grandi concentrazioni finanziarie globali, ci sarà di nuovo bisogno di un soggetto organizzato che noi chiamavamo partito. Perché non sarà una figura della "Provvidenza", da sola al comando, a rilanciare libertà e uguaglianza di uomini e donne, e armonia con la natura. Così vive in noi il pensiero critico di dirigenti come Giancarlo Aresta.

La rassegna

A Mola il concerto è gratuito ma a una sola condizione: niente smartphone in sala

> Da sabato il ciclo di tre appuntamenti musicali promosso dall'AgiMus

Tre serate di musica al tramonto per disintossicarsi dalla dipendenza da smartphone. Le propone l'Agìmus nel trentennale di attività il'8, 16 e 22 giugno a Mola di Bari, in collaborazione con il Comune e il Conservatorio di Monopoli. Per ogni appuntamento la formula prevede un set di apertura intorno alle ore 20 e uno di chiusura alle ore 21.55 sulla Rotonda del lungomare all'insegna della popular music e nel mezzo, verso le 20.45, un «Silent Listening Concert» dal taglio classico nella sala del Castello Angioino, dove l'accesso sarà consentito solo previa consegna del cellulare all'ingresso, che per tutte e tre le serate sarà gratuito.

Una scelta in linea con quanto è avvenuto negli ultimi anni nel mondo del pop-rock, dove stanno diventando sempre più realtà i concerti «phone free». L'iniziativa dell'Agìmus si propone così di accendere i riflettori sulla necessità di restituire (almeno per un'ora) sacralità non solo alla performance artistica, spesso disturbata da squilli e suoni di notifiche, ma anche all'ascolto degli spettatori, a volte letteralmente molestati da vicini di poltrona impegnati a chattare e navigare durante l'esecuzione. Il primo appuntamento del trittico di concerti, sabato prossimo 8 giugno, prevede alle 19.55 (Rotonda del lungomare) un set del duo Power of Two formato dalla cantante Marta Vitale e dal tastierista Davide Dibello, che accanto ai grandi successi di Billie Eilish, Elisa, Coldplay, Elvis Presley, Ed Sheeran e Rihanna proporranno anche brani originali. Il concerto senza telefonini delle 20.40 (Castello Angioino) vedrà, invece, protagonista il Trio Habanera composto da Flavio Maddonni (violino), Giambattista Ciliberti (clarinetto) e Antonino Maddonni (chitarra) in un florilegio di musiche di Gioachino Rossini, Manuel De Falla, Carlo Alberto Rossi e Domenico Modugno. Chiusura di serata alle 21.55 (Rotonda del lungomare) con il quartetto Not Too Shabby formato da Domenico Lombardi (voce), Edoardo Silvestri (chitarra elettrica), Davide Dibello (tastiere) e Leonardo Natuzzi (batteria) impegnato in un percorso antologico dai Radiohead a David Bowie. Domenica 16 giugno la serata si articolerà a partire dalle ore 20 (Rotonda del lungomare) con il progetto pop dell'artista Luce (nome d'arte di Lucia Montrone) per proseguire alle 20.45 (Castello Angioino) con musiche di Morricone, Piovani, Piazzolla e altri eseguite dal trio composto dai clarinettisti Raffaele Bertolini e Nicola Bertolini con il pianista Raffaele D'Angelo, mentre alle 21.55 (Rotonda del lungomare) il Trio Ukraïni e Anzhelika alterneranno celebri tanghi a musiche tradizionale dell'Ucraina, il Paese dal quale provengono.

▲ **L'ensemble** Il trio Habanera aprirà sabato la rassegna a Mola

L'ultimo concerto al tramonto, sabato 22 giugno, prevede alle ore 20 (Rotonda del lungomare) l'incontro tra la cantante e chitarrista Francesca Vasta con il gruppo Conjunto el Duende intorno alle musiche di Piazzolla, alle 20.45 (Castello Angioino) il Trio Felix in una carrellata di musiche tra 800 e 900, da Kreutzer a Rossini, da Di Capua a Puccini, e alle 21.55 (Rotonda) un finale «latino» ancora con Vasta e il Conjunto el Duende seguito dal Contamination Open Ensemble. Info 368.56.84.12.

CALCIO

Bari aspetta il ds L'assedio dei tifosi per Di Cesare "Grazie, capitano"

di **Enzo Tamborra**

"Grazie, capitano". Lo hanno detto in tanti ieri a Valerio Di Cesare, in occasione dell'incontro con i tifosi biancorossi organizzato dalla SSC Bari all'Official Store di corso Cavour. In molti ne hanno approfittato per farsi autografare la maglia numero 6, con ogni probabilità l'ultima indossata dal 41enne giocatore romano. Altri non hanno perso l'occasione di una foto ricordo.

L'annuncio del fatidico momento di appendere gli scarpini al chiodo è rimandato solo di qualche giorno, ma ormai Di Cesare ha scelto di chiudere la carriera da calciatore per iniziare, sempre con il Bari, quella da dirigente. «A giorni sapremo, adesso non è il momento», il suo dribbling alle domande sul suo futuro. «Mi prendo qualche altro giorno di riflessione. L'importante è il Bari, non Di Cesare. Ho 41 anni e devo ragionare con il cervello, non con il cuore. Io dirigente? Nel caso penso di potere dare ancora il mio contributo, ma davvero non ho deciso. Intanto vediamo chi sarà il direttore sportivo», sono ancora le sue parole. Da calciatore quasi impossibile riscrivere un finale più bello di quello andando in scena, come fosse un film, il 23 maggio, nel giorno del suo compleanno, quando un gol di rara bellezza ha indicato al Bari la via della salvezza. Non l'unica prodezza di un finale di stagione che lo ha visto protagonista assoluto, con i tre gol segnati nelle ultime cinque partite. Una vera e propria impresa sportiva per uno della sua età e che di mestiere fa il difensore. Intere famiglie lo hanno aspettato ieri allo store e il senso di gratitudine nei confronti di un giocatore che non ha nascosto le lacrime nel momento più difficile della stagione, è stato tangibile.

▲ **Presidente** Luigi De Laurentiis cerca il ds dopo il divorzio da Polito

«Non mi aspettavo tanta gente. Vuole dire che qualcosa ho fatto. Mi mettono davvero in difficoltà», sono state ancora le sue parole. L'amministrazione comunale di Bari è pronta a consegnargli le chiavi della città. «Nel caso, sarà un onore. Bari mi è entrata nel cuore», ha detto anche Di Cesare, che ha giocato otto anni con la maglia biancorossa, collezionando 235 partite impreziosite da 21 gol. Di Cesare ha anche ricordato lo straordinario legame con Mirco Antenucci, che proprio lui contribuì a portare a Bari.

«Simpaticamente mi dice di smettere. Siamo grandi amici, adesso ci ritroveremo», il pensiero rivolto all'attuale attaccante della Spal. Inevitabile il riferimento alla notizia di questi giorni, l'esonero del direttore sportivo, Ciro Polito. «Non posso che ringraziarlo. Tre anni fa ero in scadenza e ha puntato su di me», sono state le sue parole. Di Cesare potrebbe iniziare la sua carriera dirigenziale lavorando in stretto contatto con il nuovo direttore sportivo del Bari. Dai candidati per il dopo Polito, va probabilmente escluso Antonelli, che avrebbe deciso di continuare a lavorare per il Venezia. Resta in corsa Giacchetta, il direttore sportivo che ha sfiorato la serie A con la Cremonese. In rialzo le quotazioni di Magalini, direttore sportivo del Catanzaro, altra squadra reduce da un campionato da protagonista in serie B.

Resta credibile anche la pista che porta a Gemmi, direttore sportivo del Cosenza, così come quella legata al 28enne Lovisa, fresco di promozione in B con la Juve Stabia. Ma non sono esclusi colpi di scena, anche perché in queste ore il mercato dei direttori sportivi è in fermento. La scelta del Bari dovrebbe arrivare agli inizi della prossima settimana.

Capitano Valerio Di Cesare firma gli autografi sulle magliette nello store del Bari in corso Cavour

Per il dopo Polito sono in rialzo le quotazioni di Magalini (Catanzaro), Gemmi del Cosenza e Lovisa, che ha portato in serie B la sua Juve Stabia

La decisione

"Nessun ostacolo alla Covisoc" E Giancaspro evita il processo

di **Chiara Spagnolo**

L'ex presidente del Fc Bari 1908 era accusato di aver fornito F24 falsi sui contributi ai calciatori

Nessun tentativo di imbrogliare la Covisoc da parte dell'ex presidente del Fc Bari 1908, Cosmo Giancaspro. Né alcun aiuto della Banca Popolare di Bari per far credere che il versamento di 600mila euro di tasse e contributi era avvenuto in tempo per garantire l'iscrizione della squadra al campionato 2018-19. Finisce a distanza di sei anni, con una sentenza di non luogo a procedere pronunciata dal gup di Roma Roberto Ranazzi, la vicenda giudiziaria dei cosiddetti "F24", nata a corredo della richiesta di fallimento della società biancorossa, avanzata nel 2018 dalla Procura di Bari e alla quale seguì la fine dell'era Giancaspro.

All'epoca la Guardia di finanza aveva perquisito la sede della società e acquisito documentazione presso la Popolare, per verificare se quel pagamento fosse stato effettuato veramente il 16 marzo, come risultava, oppure il 6 aprile, come si sospettava. L'ipotesi era che Giancaspro avesse inviato alla Covisoc (la Commissione di vigilanza sulle società professionistiche) un estratto conto bancario falso. A fornirlo sarebbe stato l'istituto di credito all'epoca guidato dalla famiglia Jacobini.

▲ **Ex** Cosmo Giancaspro rilevò il Bari nel 2016 fino al fallimento

Nel fascicolo, aperto dai pm Giuseppe Dentamaro e Larissa Catella con l'ipotesi di ostacolo alla vigilanza, erano stati iscritti i nomi di Cosmo Giancaspro, dei dirigenti della BpB Nicola Di Cosola e Nicola Loperfido, dei funzionari Vito Armenise, Giuseppe Costantino, Angelo Mummolo, Fabrizio Vitrani, Giacomo Zuccaro. Mentre la Figc era stata individuata come parte offesa. Successivamente quella parte dell'inchiesta barese era stata inviata a Roma per competenza territoriale ed è lì che l'udienza preliminare si è conclusa con il proscioglimento di tutti gli imputati, difesi - tra gli altri - dagli avvocati Antonio Falagario, Enzo Musco, Giorgio Perroni, Tommaso Barile.

L'ipotesi della Procura era che Giancaspro - con la complicità della Banca Popolare - avesse fatto avere alla Covisoc F24 falsi in modo da attestare in tempo il pagamento dei contributi ai calciatori.

Gli avvocati hanno dimostrato che, proprio Giancaspro, a fine marzo aveva scritto alla Commissione deputata ai controlli, evidenziando che «non erano ancora pervenuti gli F24 quietanzati» e che si riservava di trasmettere i modelli corretti. Se l'allora presidente ha segnalato tale particolare, consentendo al Coni di avviare i dovuti accertamenti - hanno ragionato le difese - non si sarebbe concretizzato alcun reato di ostacolo alla vigilanza, perché l'inchiesta federale sarebbe stata aperta a prescindere.

Taekwondo

▲ **In gara** Una fase di gioco al torneo nazionale di Roma

La squadra barese vince 5 medaglie al torneo di Roma

Medaglie baresi al torneo nazionale Kim e Liù di Taekwondo: Al Foro Italico di Roma, i giovani atleti del Team Bek Doo San Taekwondo di Bari, guidati dal maestro Luigi Clemente, hanno conquistato cinque medaglie. Francesco Cucumazzo dopo aver vinto cinque incontri ha conquistato la medaglia d'oro, confermandosi per la seconda volta campione italiano. Un atleta paraolimpico che giganteggia nei tornei nazionali e internazionali nella categoria normo. Conquistati anche due splendidi argenti grazie a Leonardo Fiore e Giovanna Decorato. Completano il medagliere dei giovani baresi due bronzi di Francesco Lanave e Ivan Mangialardi. Hanno sfiorato il podio avvicinandosi alle semifinali gli atleti Alessandro Fracchiolla, Alessandro Troccoli, Lorenzo Troccoli, Vincenzo Rossiello, Oscar Conticchio, Ivan Conticchio, Michela Decorato e Nicolò Cucumazzo.